Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Venerdì, 3 maggio** — **Numero 106**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 20	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare ad alcuni comuni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria, danneggiati dal terremoto, ed alla Amministrazione provinciale di Reggio, le somme necessarie per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite con gli articoli 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466 e 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874, nelle proporzioni indicate negli articoli stessi e tenuto conto delle somme per tali titoli già concesse;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni concesse sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti indicati nell'elenco stesso, nell'ammontare complessivo di L. 263.333,47.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle assegnazioni concesse sui proventi della addizionale menzionata all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per le indennità agli impiegati:

N. d'ordine	PROVINCIA	COMUNI ed altri enti	Somme dovute	Somme già assegnate	Differenze che si assegnano
	A) Indennità per l'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466:				
1	Messina	Roccavaldina	7.975,41	4.345,20	3.630,21
2	Reggio Calab.	Bagaladi	3.881,52	3.761,52	120,—
3	Id.	Caridà	3.233,—	3.099,70	133,30
4	Id.	Villa S. Giuseppe	3.836,48	3.820,48	16,—
	B) Indennità per l'art. 4 del Regio decreto 31 luglio 1911, n. 871:				
1	Messina	Messina	460.639,48	228.011,10	232.628,38
2	Reggio Calab.	Calanna	2.772,—	—	2.772,—
3	Id.	Cannitello	1.606,—	1.536,—	70,—
4	Id.	Gallina	8.976,50	4.532,—	4.444,50
5	Id.	Sant'Eufemia di Aspromonte	3.480,	—	3.480,—
6	Id.	Sinopoli	5.040,—	—	5.040,—
7	Amministrazione provinciale di Reggio Calabria		13.879,08	2.880,—	10.999,08
		Totale	515.319,47	251.986,—	263.333,47

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 370 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi per il R. esercito, approvato col R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali per il R. esercito, e successive modificazioni;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 511, relativa all'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La indennità di tramutamento contemplata nel presente decreto, è concessa alle famiglie dei sottufficiali, caporali e soldati in servizio, autorizzati a contrarre matrimonio in virtù del R. decreto 17 febbraio 1907, n. 141, e comprende i seguenti compensi:

a) trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi a tariffa militare e in 3ª classe per ogni persona;

b) compenso fisso pel trasporto della mobilia in ragione di:

L. 30 per le famiglie senza figli;
» 40 per le famiglie con 1 o 2 figli;
» 50 per le famiglie con più di 2 figli.

Art. 2.

La indennità di tramutamento è dovuta per le famiglie dei sottufficiali, caporali e soldati:

a) trasferiti definitivamente di sede;

b) inviati in distaccamento o comandati temporaneamente fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito non inferiore a sei mesi, anche se per ragioni imprevedute la durata dell'assenza dalla sede venga poi nel fatto a non raggiungere i sei mesi;

c) collocati in congedo illimitato, in riforma od a riposo direttamente dal servizio attivo;

d) morti in attività di servizio, purchè il trasferimento avvenga entro un anno dalla morte del militare;

e) morti entro l'anno dalla decorrenza del collocamento in congedo illimitato, in riforma od a riposo, quando le famiglie non si fossero ancora trasferite al domicilio eletto, purchè il trasferimento avvenga entro l'anno stesso.

Art. 3.

Le persone di famiglia per le quali è dovuta la indennità di tramutamento sono la moglie ed i figli conviventi col sottufficiale, caporale o soldato ed a suo carico, esclusi:

a) i figli di età inferiore ai tre anni o, se maschi, d'età superiore ai venticinque;

b) le figlie maritate, tranne se vedove.

Art. 4.

Non è dovuta l'indennità di tramutamento per le famiglie dei sottufficiali, caporali e soldati:

a) comandati fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo indeterminato, anche se, nel fatto, dovesse poi raggiungere o superare i sei mesi;

b) destinati presso le truppe mobilitate;

c) retrocessi dal grado;

d) trasferiti in seguito a domanda;

e) richiamati dal congedo per istruzione, per servizio o per qualsiasi altro motivo.

L'indennità non è neppure dovuta per le persone

che alla data del trasferimento o del fatto che ne fu causa, non convivevano abitualmente col sottufficiale, caporale o soldato, ancorchè lo raggiungano poi nella nuova residenza.

Art. 5.

L'indennità di tramutamento è corrisposta soltanto a viaggio effettivamente compiuto.

Art. 6.

Nei casi preveduti nei comma *a)* e *c)* dell'art. 2, i sottufficiali, caporali e soldati hanno facoltà di farsi raggiungere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede o al domicilio eletto, entro un anno dal trasferimento.

Nel caso preveduto nel comma *b)* dell'articolo medesimo, hanno facoltà di farsi raggiungere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede entro tre mesi dal trasferimento.

Art. 7.

In previsione del trasferimento, i sottufficiali, caporali e soldati possono farsi precedere dalla famiglia, o da parte di questa, alla nuova sede o al domicilio eletto, ma a tutto loro rischio pel caso che, per qualunque ragione, il trasferimento non dovesse più avvenire.

Art. 8.

L'indennità di cui al comma *a)* dell'art. 1 è sempre computata in base all'itinerario ed al mezzo di trasporto che reca minore spesa allo Stato, indipendentemente dalla via seguita dalla famiglia o dal suo capo per recarsi alla nuova residenza o al domicilio eletto.

Art. 9.

L'indennità si computa sempre dall'antica alla nuova sede di servizio e domicilio eletto, anche se, all'atto del trasferimento, la famiglia o parte di essa, si trovi in luogo diverso.

Però, se il trasferimento avviene mentre il sottufficiale, caporale o soldato, si trova temporaneamente in servizio fuori della sede ordinaria per un periodo di tempo preventivamente stabilito, non inferiore a sei mesi, l'indennità si computa dalla sede ordinaria o dalla sede temporanea, secondo che la famiglia risieda nell'una o nell'altra.

Art. 10.

Per le famiglie dei sottufficiali, caporali e soldati collocati in congedo illimitato, in riforma od a riposo, o morti, l'indennità si computa dall'ultima loro sede di servizio al domicilio eletto.

Art. 11.

Il trattamento personale dei sottufficiali, caporali e soldati, nei casi preveduti per le loro famiglie dal presente decreto, è quello stabilito dal R. decreto per le indennità eventuali del R. esercito.

Art. 12.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche agli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali. Esse entrano in vigore dall'1 luglio 1911 e da questa data sono abrogate tutte le altre che vi si connettono e vi si riferiscono.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA MARINA

Regia Commissione delle prede

Il presidente della Commissione delle prede,

Vista l'istanza depositata in data di ieri 30 aprile 1912, dal signor Commissario del Governo, nella Segreteria di questa Commissione, insieme al fascicolo degli atti relativi, per chiedere a questa speciale magistratura di legittimare, come di buona preda, il sequestro di sette casse di armi, dirette a Costantinopoli sul piroscafo norvegese *Hellik*, pronunziato dall'autorità marittima di Genova, nonchè di dir legittimo il ritiro operato dalla prefata autorità, per misura di conservazione, di altre simili sei casse, intorno alle quali fa riserva delle sue definitive conclusioni;

Dato atto al prefato rappresentante del Governo della designazione fatta in calce all'istanza, della Ditta L. Dens & C. di Anversa, quale presunta parte interessata nel presente giudizio;

Visti gli articoli 6 e seguenti del regolamento 5 dicembre 1911;

ORDINA:

Che venga reso noto, mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del presente provvedimento, a cura del Segretario, con la trascrizione in calce del contestuale disposto degli articoli 6 a 10 del mentovato regolamento, l'avvenuto deposito, per parte del prefato commissario del Governo, dell'istanza e del fascicolo degli atti concernenti il giudizio per la legittimazione del sequestro di casse di armi imbarcate sul piroscafo di bandiera norvegese denominato *Hellik*, con ogni conseguenza di legge.

Manda darsi comunicazione della presente ordinanza, pel tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela della presunta parte interessata, allo stato degli atti: Ditta L. Dens & C. di Anversa.

Roma, addì 1° maggio 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella Segreteria per la durata di giorni 15, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento, e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella Segreteria della Commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6, il presidente nomina il relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto l'art. 6 della legge 25 giugno 1911, n. 575;

Visto il parere emesso dalla 1ª sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 20 ottobre 1911;

Viste le unite dichiarazioni con le quali i segretari signori La Porta dott. Girolamo, Gambarella dott. Italo ed il primo segretario Paterni dott. Giuseppe consentono a che sia revocato l'avanzamento quadriennale di stipendio da L. 1500 a L. 2000, loro conferito rispettivamente coi decreti ministeriali in data 22 gennaio, 23 gennaio e 6 marzo 1911, a decorrere dal 1° gennaio 1911, e ciò nello intento di poter far passaggio dallo stipendio di L. 1500 a quello di L. 2000, con effetto anche dal 1° gennaio 1911, in applicazione della legge sopra citata, e conservando l'assegno *ad personam* di cui erano provvisti;

Riconosciuta l'opportunità di tali provvedimenti;

Decreta:

Art. 1.

I succitati decreti ministeriali in data 22 gennaio, 23 gennaio e 6 marzo 1911 sono revocati in ogni loro effetto a riguardo dei sottodescritti segretari.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1911 gli anzidetti segretari fanno passaggio dallo stipendio di L. 1500 a L. 2000, conservando gli assegni *ad personam* di cui erano provvisti e prendendo nel ruolo il posto per ciascuno rispettivamente indicato, e dalla medesima data decorrerà per essi il nuovo periodo di avanzamento nel quale avranno effetto le qualifiche riferibili agli anni 1909 e successivi.

Cognome e nome	Posizione al 1° gennaio 1911				Posizione dal 1° gennaio 1911 per effetto dell'art. 2 del presente decreto		Posto che prende nel ruolo dei segretari al 1° gennaio 1911
	Secondo i decreti menzionati nell'art. 1° del presente decreto		Per effetto dell'art. 1° del presente decreto				
	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	
La Porta dott. Girolamo	2000	—	1500	300	2000	300	Fra Caruso dott. Carmelo e Schivo dott. Giovanni.
Gambarella avv. dott. Italo	2000	—	1500	300	2000	300	Fra Baratono dott. Pier Angelo e Alberti dott. Luigi.
Paterni dott. Giuseppe (1)	2000	—	1680	300	2000	300	Fra Carapelle dott. Alberto e Baratono dott. Pier Angelo.

(1) Promosso primo segretario dal 1° aprile 1911.

La spesa che importa il presente decreto per l'esercizio 1910-911 sarà imputata alla competenza dell'esercizio in corso, non essendosi potuta conservare la somma necessaria ai residui passivi dell'esercizio precedente, perchè il consuntivo di esso era già chiuso, quando fu conosciuto il parere del Consiglio di Stato di cui sopra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 22 gennaio 1912.

Il ministro
CALISSANO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto l'art. 6 della legge 25 giugno 1911, n. 575;

Visto il parere emesso dalla 1ª sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 20 ottobre 1911;

Viste le unite dichiarazioni con le quali i sotto descritti segretari consentono a che sia revocato l'avanzamento quadriennale di stipendio da L. 1500 a L. 2000, loro conferito con decreto ministesteriale in data 6 marzo 1911 (capolista Carapelle dott. Alberto) a decorrere dal 1° ottobre 1910 e ciò nello intento di poter far passaggio dallo stipendio di L. 1500 a quello di L. 2000, con effetto dal 1° gennaio 1911, in applicazione della legge sopra citata, e conservando l'assegno *ad personam* di cui erano provvisti;

Riconosciuta la opportunità di tali provvedimenti;

Viste le pure annesse dichiarazioni dei segretari Mirabella dottor Alessandro e Tessari dott. Antonio, i quali non aderiscono alla revoca dell'avanzamento quadriennale;

Decreta:

Art. 1.

Il succitato decreto ministeriale del 6 marzo 1911 (capolista Carapelle dott. Alberto) è revocato in ogni suo effetto nei riguardi dei segretari sottodescritti.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1911 i detti segretari fanno passaggio dallo stipendio di L. 1500 a L. 2000, conservando gli assegni *ad personam* di cui erano provvisti e prendendo nel ruolo il posto per ciascuno rispettivamente indicato, e dalla medesima data decorrerà per essi il nuovo periodo di avanzamento nel quale avranno effetto le qualifiche riferibili agli anni 1909 e successivi.

Cognome e nome	Posizione dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910				Posizione dal 1° gennaio 1911 per effetto dell'articolo 2 del presente decreto		Posto che prende nel ruolo dei segretari al 1° gennaio 1911
	Secondo il decreto 6 marzo 1911		Per effetto dell'art. 1 del presente decreto				
	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	
Carapelle dott. Alberto . . .	2000	100	1500	600	2000	600	Fra Leoni ing. Umberto e Paterni dott. Giuseppe.
Caruso dott. Carmelo	2000	—	1680	300	2000	300	Fra De Lizza dott. Cesare e La Porta dottor Girolamo.

La differenza di spesa che importa il presente decreto per l'esercizio 1910-911 sarà imputata alla competenza dell'esercizio in corso, non essendosi potuta conservare la somma necessaria ai residui passivi dell'esercizio precedente, perchè il consuntivo di esso era già chiuso quando fu conosciuto il parere del Consiglio di Stato di cui sopra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 22 gennaio 1912.

Il ministro
CALISSANO.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli istituti di previdenza

ELENCO degli assegni di riposo conferiti ai maestri elementari, alle loro vedove ed orfani durante il 3° trimestre 1911.

Adunanza del 24 luglio 1911:

Bongiardina Vincenzo, pensione, L. 1977,28.
Fumelli-Monti Attilio, id., L. 1588,83.
Ciceri Secondo, id., L. 1540.
Noto Emanuele, id., L. 1430,67.
Ressia Giovanna Maria in Varaldi, id., L. 1273.
Briganti Carlo, id., L. 1250,11.
Meinardi Giuseppina Maria Cristina, id., L. 1224,29.
Olivero Caterina Vittoria in Massara, id. L. 1206,94.
Canova Eugenio, id., L. 1197,65.
Semino Giuseppina, id., L. 1193,83.
Gereschi Adele in Rossi, id., L. 1188,16.
Piedimonti Elisabetta in Ramaglia, id., L. 1150,13.
Rossi Erminia, ved. Preziali, id., L. 1121,18.
Bo Francesco, id., L. 1092,01.
Oddini Luigia, ved. Gagliardi, id., L. 1042.
Carmagnola Giuseppina, id., L. 1063,25.
Silvestri Giuseppe, id., L. 1059,21.
Palumbo Antonio, id., L. 1051,17.
Scalas Defensa in Fundoni, pensione, L. 1043,35.
Ronca Guglielmo, id., L. 1036,06.
Negro Domenico, id., L. 983,43.
Pappalardo Marianna, ved. Palmieri, id., L. 981,60.
Bidan Marianna, id., L. 967,88.
Siena Ruggero, id., L. 924.50.
Garavina Luigia, ved. Mariani, id., L. 915.
Zaio Maria, id., L. 894,64.
Cecere Cesare, id., L. 862.31.
Florit Giovanna, id., L. 849,61.
Solidoro Francesco, id., L. 839,50.
Braga Maria in Bernardi, id., L. 834,70.
Genta Palma Carolina in Dell'Abbate, id., L. 787,90.
Milla Clary, id., L. 780.
Fossati Ambrogio, id., L. 682,74.
Mozzato Giuseppe Leone, id., L. 653,08.
Merli Francesco, id., L. 600,06.
De Vecchi Margherita, id., L. 599,21.
Spironelli Luigi, id., L. 566,33.
Bassi Francesco, id., L. 547,47.
Giribaldi Adele in Vercellotti, id., L. 546,87.
Bertelli Oreste, id., L. 530,08.
Galizzi Marino, id., L. 529.95.
Savorè Ferdinando, id., L. 517,48.
Paolozzi Flavia, id., L. 492.95.
Cignoli Contardo, id., L. 487,23.
Setaccioli Augusto, id., L. 485,83.

Ricci Cristina in Michelangeli, pensione, L. 473,79.
Castagnola Luigia in Sacchi, id., L. 428,90.
Cortopassi Stella in Cortopassi, id., L. 413,09.
Zangrande Maria Antonia, id., L. 400.
Zana Domenica in Vobis, id., L. 400.
Buscaglia Giuseppina in Argenta, id., 400.
Mascioni Celestina, ved. Librina, id., L. 400.
Perrier Giuseppe, id., L. 370,17.
Gorgoglione Vincenzo, id., L. 356,10.
Bettinelli Caterina, id., L. 350.
Meletti Domenico, id., 346,35.
Patorno Giulia in Riccobono, id., L. 329.94.
Paturni Vincenza in Morgante, id., L. 300.
Gliamas Maria in Cristini, id., L. 300.
Iacicchitti Giuseppina in Cimini, id., L. 300.
Gerbi Giuseppina, id., L. 300.
Marescalchi Giuseppina, ved. maestro Maroni, id., L. 704,49.
Savino Marianna, ved. maestro Centofanti, id., L. 658,29.
Marcone Filomena, ved. maestro Mazzacane, id., L. 602,50.
Pulixi Maria Rita, ved. maestro Pipia, id. L. 557,78.
Fanti Emma, ved. maestro Venturini e figli, id., L. 486,65.
Silvestri Maria, ved. maestro Borgognoni, id., L. 481,45.
Comba Clara, ved. maestro Marro, id., L. 450.
Piazza Maria Stella, ved. maestro Buffi, id., L. 397,84.
Pinesso Santa, ved. maestro Berti e figli, id., L. 348,96.
Bonanno Lucia, ved. maestro Cristofoli, id., L. 346,92.
Bertolinelli Caterina Emma, ved. maestro Loda, id., L. 339,40.
Roncelli Elisa, ved. maestro Manzoni, id., L. 256,44.
Piani Teresa, ved. maestro Patrizi, id., L. 250.
Ricci Maria, ved. maestro Filippi, id., L. 250.
Corradini Anna, ved. maestro Torelli, id. L. 250.
Bagnarelli Aldemira, ved. maestro Serafini e figli, id., L. 250.
Orfani maestra Musco Elisabetta in Cardone, id., L. 377,70.
Rossi Eduardo, indennità, L. 3853,47.
Borgogno Michele, id., L. 1394,97.
Camponogara Elisa, id., L. 1183,95.
Sergi Francesco, id., L. 1120,09.
Ratto Maria in Piana, id., L. 817,62.
Farinone Felicita in Pataccia, id., L. 695,55.
Mantovani Virginia, ved. maestro Altobelli e figlia, id., L. 1275,73.
Radice Delfina, ved. maestro Guala e figli, id., L. 1153,89.
Lagna Emma, ved. maestro Bonaglia, id., L. 1114,04.
Bilancini Rosa, ved. maestro Graziani e figli, id., L. 1027,45.
Provezza Elisa, ved. maestro Traiana e figli, id., L. 811,13.
Pezzotta Virginia, ved. maestro Raviola e figlia, id., L. 730,68.
Fonzi Elisa, ved. maestro De Carolis, id., L. 562,08.
Zanni Maria Lucia, ved. maestro Compagno e figli, id., L. 476,66.
Orfane maestra Motta Maria in Pellizzari, id., L. 893,68.
Orfani maestra Milano Antonietta in Barberis, id., L. 673.24.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Birelli dott. Mariano, consigliere aggiunto di 5ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Bagella dott. Roberto, consigliere aggiunto di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 24 dicembre 1911:

Martello comm. dott. Francesco, consigliere delegato di 1ª classe, collocato a riposo a termini dell'art. 2 della legge 6 luglio 1911, n. 697.

Con decreto ministeriale del 22 marzo 1912:

Del Buttero cav. rag. Enrico, ragioniere capo, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 6000).
Bianco rag. Salvatore — Schiena rag. Nicola, primi ragionieri, promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4500).
Solarino rag. Giovanni, primo ragioniere — Aricò rag. Domenico, id., aumento di stipendio ed iscrizione nella 2ª classe dei primi ragionieri (L. 4000).
Gambaro rag. Amedeo — Rossini rag. Francesco — Guarnaccia ragioniere Salvatore, ragionieri, promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).
Velli rag. Filippo — Capanni rag. Giulio — Meschini rag. Umberto, ragionieri, promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000).

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1912:

Berti rag. Ezio — Foti rag. Vincenzo — Poggi rag. Guido, ragionieri, promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 2500).
Firpo prof. rag. Enrico, ragioniere, nominato R. commissario straordinario del comune di Castelletto Scazzoso (Alessandria).

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Piccini rag. Gino, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio.

Con decreto ministeriale del 22 marzo 1912:

Saliola rag. Domenico, alunno, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 24 marzo 1912:

Zatti rag. Manlio, ragioniere di 4ª classe, id. id. id.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Bertoli Luigi, applicato di 5ª classe nelle amministrazioni militari, nominato con riserva di anzianità, applicato di terza classe (L. 1500).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Alongi Fucarino comm. Giuseppe, questore di 1ª classe, nominato ispettore generale di 1ª classe (L. 8000).
Stroili cav. uff. Ildebrando, questore di 2ª classe, nominato ispettore generale di 2ª classe (L. 7000).
Severe comm. Achille, ispettore generale di 1ª classe, nominato questore di 1ª classe (L. 8000).
Cavallo cav. uff. Edoardo, ispettore generale di 2ª classe, nominato questore di 2ª classe (L. 7000).
De Mase Giulio, delegato di 5ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto ministeriale del 27 marzo 1912:

Almeyda Enrico — Romano Giovanni — Albanese Bartolomeo, applicati di 2ª classe, promossi alla 1ª classe (L. 2500).
Migliaccio Fortunato — Carraturo Luigi — Martinengo Oreste — Carbonaro Carmelo — Nerici Alfredo — De Padua Cesare — Esposito Gennaro — Migliore Giuseppe — Lanzotti Giuseppe, applicati di 3ª classe, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Montù cav. Carlo, capitano milizia territoriale artiglieria, promosso maggiore.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Mossolin cav. Evaristo, colonnello capo di stato maggiore 5° corpo armata, promosso maggiore generale e nominato comandante 2ª brigata cavalleria.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Angelino Sobreri Vittorio, tenente legione Milano, collocato a riposo dal 1° febbraio 1912, avendo le condizioni per liquidare il massimo della pensione ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 gennaio 1912:

Nagle Salvatore, capitano in aspettativa speciale — Loro Angelo, id. 53 fanteria, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 gennaio 1912.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età.

Uberti cav. Pietro, maggiore 17 fanteria — Miletto cav. Achille, capitano 32 id. — Berna cav. Lorenzo, id. 51 id. — Cardelli cavaliere Dino, id. 60 id. — Zecchini Vittorio, id. 71 id.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1912:

Polto cav. Eugenio, capitano 26 fanteria — Cieu cav. Arturo, id. 3 id., collocati in posizione ausiliaria dal 1° febbraio 1912.

Con R. decreto del 25 febbraio 1912:

Bissini Attilio, capitano 71 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 15 marzo 1912.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Capponi Eugenio, capitano ufficiale istruttore, esonerato dalla carica suddetta dal 16 aprile 1912

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 10 marzo 1912:

Fedele Ernesto, capitano 7 artiglieria campagna (T), collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1912.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Aniballi Enrico, capitano 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza), collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 6 aprile 1912.

Con R. decreto del 24 marzo 1912:

Nievo cav. Ippolito, maggiore 8 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1912.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1912:

Capitano promosso maggiore:

Minneci cav. Vincenzo.

Tenente promosso capitano:

Damiani Alfredo.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Ceresa cav. Lorenzo, capitano direzione artiglieria Genova, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1912.

Contino Giuseppe, maestro d'arme di 3ª classe, nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma d'artiglieria (treno), in base al R. decreto 11 gennaio 1912, con anzianità assoluta 1° aprile 1912 e con riserva d'anzianità relativa.

Arma del genio.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Armenante Alceo, sottotenente 1° genio, promosso tenente, con anzianità 1° gennaio 1912.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Coppola cav. Nicola, capitano medico 69 fanteria — Vespasiano cavalier Domenico, id. 15 id. — Marini cav. Pio, id. ospedale Roma, collocati in posizione ausiliaria, dal 1° febbraio 1912.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Vivalda cav. Carlo, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Savigliano, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Palermo.

Carta Mantiglia cav. Filippo, id. ospedale Torino, nominato direttore ospedale militare Savigliano.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Buscaglia Alfonso, ragioniere di 1ª classe, promosso primo ragioniere di 2ª classe.

Applicati delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 31 dicembre 1911:

Ardesi Enrico, applicato di 4ª classe, revocato dall'impiego.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Costa cav. Giuseppe, colonnello artiglieria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1912 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Slatri Pio, sottotenente 1° artiglieria montagna, dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 maggio 1912, in L. 100.92.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

2 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	94,48 29	92,73 29	93,30 03
3.50 % *netto* (1902)	94,33 —	92,58 —	93 14 74
3 % *lordo*	65,87 50	64,67 50	65,66 51

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE — SERVIZIO IV

PROGRAMMA PER CONCORSO

È aperto un concorso per titoli e per esame a 80 posti di assistente dei lavori in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

1. Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 maggio 1912 alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (servizio IV) in Roma, la domanda di ammissione, unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato del sindaco del Comune di origine od atto di notorietà di data non anteriore al 1° marzo 1912 dal quale risulti che l'aspirante è cittadino italiano. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane quando anche manchino della naturalità;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente alla data del 31 maggio abbia compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 30°, salvo per quelli che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, pei quali quest'ultimo limite di età è aumentato fino agli anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento: l'aspirante che non fosse stato ancora sottoposto alle operazioni di leva dovrà dichiarare in quali condizioni si trovi rispetto agli obblighi militari;

d) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° marzo 1912, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

e) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° marzo 1912, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

f) fotografia con la firma;

g) certificati degli studi fatti e dei punti riportati nei relativi esami;

h) certificati, debitamente autenticati, comprovanti le precedenti occupazioni avute e la pratica fatta in costruzioni civili, stradali, idrauliche, ed ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre in suo favore.

La mancata presentazione, nel limite di tempo fissato per la domanda, anche di uno solo dei documenti richiesti da *a)* a *g)* comprese, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

Per gli aspiranti che si trovano già al servizio delle ferrovie dello Stato come stabili od in prova, basterà la produzione dei documenti segnati sotto le lettere *f)*, *g)* ed *h)*.

II. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1,20 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che chi avesse presentata altra domanda in precedenza dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti, semprechè si trovi ancora in possesso dei requisiti stabiliti.

Gli aspiranti già in servizio dovranno inoltrare la domanda, compilata come sopra, pel tramite gerarchico.

Nella domanda l'aspirante dovrà inoltre dichiarare se abbia già prestato servizio od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuti esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che, tanto la mancanza di tale dichiarazione, quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, determinerà la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere presso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre Amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal servizio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

III. La Commissione esaminatrice sarà costituita da tre funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; in caso d'impedimento di uno dei uno dei commissari, il commissario impedito verrà definitivamente sostituito.

Spirato il termine utile per l'invio delle domande, la detta Commissione procederà all'esame dei titoli di studio, certificati e documenti presentati dai singoli aspiranti e, dopo assunte tutte le maggiori informazioni che crederà del caso, compilerà l'elenco di quelli che in base ai requisiti di cui sopra riterrà di ammettere alla visita medica e, se idonei fisicamente, all'esame orale.

Agli aspiranti non compresi tra quelli da chiamarsi alla visita medica ed all'esame verranno restituiti i documenti presentati.

IV. La visita medica verrà eseguita da apposita Commissione, che giudicherà inappellabilmente se i concorrenti abbiano la richiesta idoneità fisica per il posto cui aspirano.

V. L'esame orale avrà luogo nella località e nei giorni che verranno indicati, e verterà sulle seguenti materie:

1. Aritmetica — Geometria elementare piana e solida — Nozioni elementari di fisica, chimica e meccanica.

2. Geometria pratica (allineamenti, misure delle lunghezze e degli angoli; uso degli strumenti topografici più comuni) — Materiali da costruzione — Nozioni sulle costruzioni civili, stradali ed idrauliche — Spiegazioni di disegni; rilievo e riproduzione dei relativi particolari.

VI. Per la relativa votazione sono complessivamente assegnati 20 punti e per essere giudicati idonei i candidati dovranno avere ottenuto non meno di 11 punti.

La Commissione procederà inoltre, con apprezzamenti insindacabili dai concorrenti, ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati riusciti idonei alla prova orale, in base ai certificati e documenti di cui alle lettere *g)* ed *h)* del capo I.

Per questa votazione la Commissione disporrà di 20 punti.

La somma delle votazioni relative alla prova orale ed ai titoli costituisce la classificazione definitiva e determina la graduatoria di merito dei concorrenti dichiarati idonei.

VII. I concorrenti riusciti vincitori dei posti messi a concorso verranno chiamati in servizio man mano che vi saranno posti disponibili, seguendo l'ordine della graduatoria di merito; agli altri saranno restituiti i documenti prodotti.

Qualora i vincitori del concorso non si presentassero in servizio nel termine prefisso e nella località loro assegnata, verranno considerati come rinuncianti all'impiego, ed in loro vece l'Amministrazione avrà facoltà di nominare altri degli assumibili, sempre seguendo l'ordine della graduatoria.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserva di esercitare chiamando a coprire posti che si rendessero disponibili fino al 31 dicembre 1913 e seguendo l'ordine della graduatoria, altri degli assumibili, purchè al momento dell'eventuale assunzione conservino sempre la prescritta idoneità fisica ed i requisiti di cui alle lettere *d)* ed *e)*.

VIII. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto all'osservanza del regolamento del personale approvato col R. decreto n. 417 del 22 luglio 1906, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni apportate dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 25 luglio stesso anno.

Gli assistenti dei lavori in prova saranno assunti con lo stipendio di L. 1500 annue lorde più il soprassoldo di L. 165 annue stabilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 17 aprile suddetto.

Trascorsi tre anni dalla data dell'ammissione in servizio, l'assistente dei lavori in prova potrà conseguire, qualora ne sia ritenuto meritevole, la nomina a stabile.

Per gli agenti già stabili nominati assistenti dei lavori in dipendenza del presente concorso resta stabilito che qualora i medesimi nel suindicato periodo di tempo non dimostrassero le sufficienti attitudini per le attribuzioni inerenti a detta qualifica, oppure non ottenessero esito favorevole negli eventuali esami od esperimenti richiesti per gli assistenti dei lavori in prova, verranno senz'altro rimessi nella posizione in cui si trovavano all'atto del passaggio alla qualifica di assistente dei lavori.

IX. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed all'esame orale e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione esercitate dalle ferrovie stesse, e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che risulteranno classificati i primi 160 della graduatoria di merito.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio, far riempire dal bigliettario l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed agli esami, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, presentando, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come è sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (servizio IV) che provvederà per il rimborso dell'importo.

Roma, 25 aprile 1912.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato
(Servizio IV)

Roma.

Il sottoscritto. . . . . presa conoscenza dell'avviso in data 25 aprile 1912, domanda di essere ammesso al concorso per posti di assistente dei lavori in prova, dichiarando di accettare tutte le condizioni contenute nell'avviso medesimo.

(1) Rispetto agli obblighi militari dichiara:

a) di avere diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª categoria o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita medica o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso). . . . .
Indirizzo preciso . . . .
Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .
. . . .

---

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operazioni di leva.

(2) In caso diverso dovrà specificare le date e località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso, e l'esito delle pratiche fatte.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 marzo 1911, n. 177;

Veduto il regolamento in esecuzione della legge predetta e per i concorsi a cattedre di scuole medie governative, approvato con R. decreto 31 agosto 1911, n. 1104;

Decreta:

Sono aperti i seguenti concorsi speciali a cattedre di scuole normali femminili in sedi di primaria importanza:

1° a n. 5 cattedre di disegno;

2° a n. 2 posti di maestra assistente e di lavori donneschi;

3° a n. 4 posti di maestra di lavori donneschi.

Coi risulati dei detti concorsi sarà provveduto alle cattedre e ai posti in sedi di primaria importanza vacanti attualmente e a quelli che si renderanno vacanti entro il 31 ottobre 1913.

Le commissioni, a termine del penultimo comma dell'art. 2 della legge 12 marzo 1911, n. 177, e dell'art. 36 del regolamento 31 agosto 1911, n. 1104, hanno facoltà di designare come meritevoli di occupare una cattedra della rispettiva materia in sedi non comprese tra le più importanti, non più di venti candidati per il disegno, di dieci per l'ufficio di maestra assistente e di lavori donneschi, e di cinque per l'ufficio di maestra di lavori donneschi. Costoro saranno nominati a posti di ruolo che si renderanno vacanti nelle sedi predette, quando a tutti i vincitori dei concorsi generali in vigore alla data dell'approvazione del presente concorso per parte del ministro sia stata offerta la nomina, e ciò fino all'approvazione degli atti di un nuovo concorso generale.

Il concorso è indetto per titoli. La Commissione, qualora in seguito all'esame dei titoli non trovi da proporre un numero di concorrenti sufficiente per raggiungere il triplo del numero dei posti messi a concorso per le sedi di primaria importanza, e per coprire il numero dei posti di sedi di non primaria importanza, sottoporrà alle prove di esami i candidati i quali non poterono essere inclusi nella graduatoria, ed abbiano raggiunto, nella classificazione per titoli, i sei decimi almeno dei punti.

I candidati chiamati alle prove d'esame, che si rifiutino di sottostarvi, s'intenderanno rinuncianti al concorso.

In seguito al risultato dell'esame, la Commissione, fatta la media dei punti assegnati per i titoli e per la prova d'esame, completerà la graduatoria.

I candidati sottoposti alle prove saranno collocati in ordine di merito dopo quelli graduati per soli titoli.

Le prove d'esame sono le stesse stabilite negli articoli 14 e 21 del regolamento approvato con R. decreto 31 agosto 1911, n. 1104, per i concorsi generali, con facoltà alla Commissione giudicatrice di sottoporre i candidati ad una sola delle due prove, grafica (o pratica) ed orale.

Nel caso che sia indetta la prova grafica (o pratica), questa avrà luogo nelle seguenti sedi: Bologna, Cagliari, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

I candidati sottoposti alle prove di esame dovranno dimostrare la loro identità personale presentando, prima di ciascuna prova, alla commissione esaminatrice, o a quella di vigilanza, il libretto ferroviario, se sono già in servizio dello Stato, o la fotografia regolarmente autenticaticata dal sindaco.

Ai concorsi sopra indicati possono prender parte:

a) gl'insegnanti di ruolo in scuole medie governative, esclusi però quelli che, nel biennio anteriore alla scadenza del termine stabilito dal presente bando, siano stati puniti con pena disciplinare superiore alla censura o che, alla data medesima, siano sospesi dall'ufficio in applicazione del capoverso dell'art. 12 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 153 del regolamento 3 agosto 1908, numero 623;

b) coloro che abbiano occupato come insegnanti di ruolo un posto nelle scuole medie governative;

c) coloro che abbiano conseguito in concorsi banditi posteriormente alla legge 8 aprile 1906, n. 141, e i cui atti siano già stati approvati alla data del presente avviso di concorso, le votazioni prescritte per poter essere dichiarati vincitori per un posto di ruolo, anche se siano stati classificati soltanto fra gli idonei.

Al concorso per il disegno sono ammessi indistintamente i maschi e le femmine. Ai concorsi per i posti di maestra assistente e di lavori donneschi e per quelli di maestra di lavori donneschi sono ammesse soltanto le femmine.

Le domande di ammissione in carta legale da L. 1,22 dovranno essere rivolte al Ministero (Direzione generale per l'istruzione primaria, popolare e magistrale), ma presentate al provveditore agli studi della Provincia entro il 15 giugno 1912.

Non sono accettate le domande che giungano all'ufficio del provveditore dopo la chiusura del concorso, nè si accettano dopo questa nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

I concorrenti, nel termine di quindici giorni successivi alla chiusura del concorso, possono, su invito del provveditore, regolarizzare i documenti, già presentati colla domanda, che siano imperfetti quanto alla forma. L'esame definitivo della regolarità della domanda e di tutti i documenti è fatto dal Ministero, il quale escluderà dal concorso i concorrenti, le cui domande o i cui documenti non siano riconosciuti regolari.

Nelle domande dovranno essere esattamente indicati: la dimora del candidato e il luogo ove intende che gli siano restituiti i titoli e i documenti.

I concorrenti devono dichiarare nella domanda se intendono assoggettarsi anche alle prove d'esame che la Commissione possa eventualmente richiedere a norma del 2° comma dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906 n. 141, modificato dalla legge 12 marzo 1911, n. 177, e dal regolamento 31 agosto 1911, n. 1104.

Quelli tra i concorrenti, che non siano già insegnanti governativi del medesimo ruolo e delle medesime materie, cui si riferiscono i posti messi a concorso speciale, devono anche indicare se, qualora non siano compresi fra i proposti per una delle cattedre nelle sedi più importanti, aspirino ad essere designati come meritevoli d'occupare una delle cattedre medesime in sedi non comprese fra le anzidette.

Tali dichiarazioni non sono più ammesse scaduto il termine per la presentazione delle domande e tutti i concorrenti che non le abbiano fatte sono considerati aspiranti rispettivamente per soli titoli o per titoli e per esame alle sole cattedere delle sedi più importanti.

I documenti che devono essere uniti alla domanda sono i seguenti:

1. Diploma che abiliti all'insegnamento della rispettiva materia nelle scuole normali, o certificato di abilitazione di cui all'art. 2, comma 1°, della legge 8 aprile 1906, n. 141.

In luogo del diploma originale è ammessa la presentazione del corrispondente certificato rilasciato dall'Istituto che conferisce il diploma medesimo.

2. Certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento del diploma, se non risultino dal diploma o dal certificato.

3. Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.

4. Elenco in carta libera delle pubblicazioni e dei documenti presentati.

I candidati i quali non siano già insegnanti di ruolo in scuole medie governative, devono presentare, oltre ai documenti sopra indicati, anche i seguenti:

5. Attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 40° anno di età. Oltre questo limite però possono essere ammessi al concorso, sempre che siano in possesso del requisito richiesto per partecipare ai concorsi speciali e che è sopra indicato alla lettera *b*) e alla lettera *c*) del presente bando, coloro:

a) che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 14, comma 2° della legge 8 aprile 1906, n. 141;

b) che si trovino nelle condizioni dell'art. 237 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623, entro i limiti segnati dall'articolo stesso;

c) che abbiano prestato un servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della loro età rispetto al limite di 40 anni;

d) che prestino o abbiano prestato servizio nelle scuole medie governative in qualità di supplenti in cattedre di ruolo per almeno un intero anno scolastico, purchè non abbiano superato i 45 anni, e purchè il periodo di tempo passato come supplenti non sia inferiore alla eccedenza della loro età rispetto al limite di 40 anni.

A questo effetto, il servizio prestato come supplente durante i mesi d'insegnamento o d'esame viene computato come un anno compiuto.

6. Certificato, di data non anteriore a tre mesi dalla data della chiusura del concorso, di un medico provinciale o militare e dell'ufficiale sanitario del comune, da cui risulti che il candidato è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri d'ufficio a cui aspira. Al medico, per la visita che farà al concorrente che lo richiede di tale certificato, spettano lire cinque che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

7. Certificato del casellario giudiziario, di data non anteiore ai tre mesi dalla data della chiusura del concorso.

8. Certificato di moralità, di data come sopra, rilasciato dal sindaco del Comune ove il concorrente risiede, colla dichiaraione del fine per cui il certificato stesso è richiesto e sentito l'avviso della Giunta comunale. Il concorrente che non abita nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità, rilasciato, colle stesse norme, dal sinaco del Comune ove dimorava precedentemente.

9. Certificato di cittadinanza italiana, di data come dai numeri precedenti. Sono dispensati dal presentare questo documento i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

Tutti i documenti debbono essere debitamente legalizzati.

Ai documenti predetti i concorrenti possono aggiungere tutti gli altri che ritengano opportuno nel loro interesse e le loro pubblicazioni.

Dei concorrenti proposti per le cattedre di sedi più importanti avranno diritto alla nomina e alla scelta delle sedi stesse in ordine di graduatoria tanti quanti corrispondano al numero di posti stabilito dall'avviso di concorso. Alle altre cattedre che si renderanno vacanti entro il 31 ottobre 1913, il ministero, dopo fatti i trasferimenti che riterrà opportuni, a norma dell'ultimo comma dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 141 e dell'art. 1 delle disposizioni transitorie, approvate con R. decreto 31 luglio 1910, n. 529, provvederà con i vincitori del concorso non ancora nominati.

Alle nomine dei candidati di cui al 2° comma dell'art. 6-*bis* della legge 8 aprile 1906, n. 141, modificato dalla legge 12 marzo 1911,

n. 177, a cattedre di sedi non comprese fra le più importanti si applicano le disposizioni di leggi e di regolamento concernenti le nomine dei vincitori di concorsi generali.

I vincitori che, venuto il loro turno, non accettino nessuna delle sedi o l'unica sede disponibile, oppure preferiscano una delle sedi disponibili non comprese fra le più importanti, e quelli che, comunque, non siano stati assegnati entro il 31 ottobre 1913 a una delle sedi più importanti, non potranno più esservi destinati se non superando un nuovo concorso speciale. Saranno tuttavia considerati vincitori di concorsi speciali agli effetti del trasferimento, secondo il primo comma dell'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141.

Roma, 30 aprile 1912.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° maggio 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

BONICELLI, sul processo verbale, rispondendo ad una osservazione fatta dall'on. Eugenio Chiesa, dichiara che, quale patrocinatore, intervenne in due transazioni per infortunio coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Con ciò egli ha fatto opera non già di intermediario, come affermò l'on. Chiesa, ma bensì di avvocato.

Nè gli si può muovere addebito se con un'equa transazione ha, contro il proprio interesse di professionista, risparmiato una lite allo Stato.

Non crede poi che vi sia alcuna incompatibilità, legale o morale, fra il mandato legislativo e la professione di avvocato, che l'oratore ha la coscienza di avere sempre esercitato in modo insospettabile ed incensurabile (Vive approvazioni).

CHIESA EUGENIO è d'avviso che un deputato non debba mai, come avvocato, patrocinare cause contro lo Stato.

PRESIDENTE avverte che l'on. Celesia, assente, ha telegrafato che si riserva di fare alcune osservazioni sul processo verbale della seduta di ieri.

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i telegrammi della signora Maria Pascoli e della famiglia Cerulli, che ringraziano la Camera per le condoglianze loro espresse.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara che il Governo non può rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Galli, relativa alla situazione di Creta.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Cesare Nava dichiara che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha dato precise e reiterate istruzioni perchè nelle regioni sismiche si seguano per le costruzioni le speciali norme tecniche obbligatoriamente stabilite.

NAVA CESARE, nota che in varie costruzioni, anche recenti, tali norme sono state violate.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Centurione dichiara che il progetto definitivo della nuova stazione di San Giuseppe di Cairo è stato redatto, ma non potrà essere messo in esecuzione fino a che non sarà compiuta la elettrificazione della linea.

CENTURIONE lamenta il ritardo, notando che intanto si spendono inutilmente somme ragguardevoli nel riattamento della stazione vecchia, e insistendo perchè la nuova stazione sia compiuta almeno nel 1913.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, allo stesso on. Centurione osserva che non è sembrato necessario dotare i treni di una cassetta farmaceutica, mentre questa esiste in tutte le stazioni.

CENTURIONE è convinto che il provvedimento da lui propugnato varrebbe ad attenuare le conseguenze di molti infortuni, risparmiando non poche vittime. La spesa totale non supererebbe le ventimila lire.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Scorciarini-Coppola dichiara che i lavori del terzo e quarto tronco della ferrovia Napoli-Piedimonte procedono sollecitamente, e sono già a buon punto.

SCORCIARINI-COPPOLA, prende atto della dichiarazione, augurandosi che la linea sia compiuta il più sollecitamente possibile fino a Piedimonte d'Alife.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che il Governo curerà il sollecito compimento della intera linea.

Rispondendo poi all'on. Molina, dichiara che i lavori pel palazzo del Parlamento procedono regolarmente e sollecitamente. Vi fu solo una interruzione di pochi giorni, in attesa del materiale per la parte decorativa.

MOLINA, si augura che la prossima legislatura possa essere inaugurata nella nuova aula, e che l'Assemblea nazionale abbia così finalmente una sede degna della sua altissima funzione.

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1007).

MOLINA presenta la relazione sul disegno di legge: Matrimonio degli ufficiali della R. marina (1084).

CIMORELLI presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti sulle decime agrigentine (520).

VENZI presenta la relazione sul disegno di legge per le decime ed altre prestazioni fondiarie (160).

Seguito della discussione dei disegni di legge sui rendiconti consuntivi dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Amministrazione generale dello Stato.

SAPORITO, relatore, premette che non intende fare rivelazioni, nè muovere accuse, nè suscitare pettegolezzi. Si limiterà ad esprimere francamente il suo pensiero circa l'opposizione incontrata nella sua opera di relatore.

Premette, rispondendo all'on. Chiesa, che non è colpa sua se non ha potuto presentare in tempo le relazioni per gli esercizi 1908-909 e 1909-910. Afferma veri i fatti, dei quali parlò l'on. Chiesa.

Dichiara però che di essi non credette di doversi particolarmente occupare, perchè ritenne estranea al suo mandato la ricerca di eventuali responsabilità.

All'on. Graziadei, che ha parlato di un monopolio dell'oratore, osserva che fu la Giunta a confermargli ripetutamente un incarico arduo, ingrato e non sollecitato.

Passa poi a rispondere all'abile discorso dell'onorevole presidente della Giunta del bilancio. Afferma che egli, l'oratore, conforme all'impegno preso, presentò in tempo utile le sue relazioni.

Dopo il voto della Giunta, che affidò ai relatori dei preventivi l'esame dei consuntivi, e dopo il voto della Camera per la discussione immediata dei consuntivi, senza relazione, egli, quantunque colpito da tali manifestazioni, pose in disparte qualunque suscettibilità, e

non si dimise, come forse alcuno aveva creduto e sperato. (Commenti).

Senonchè l'ufficio, che lo coadiuvava, si disciolse; epperò egli non potè presentare che due su quattro delle relazioni a lui affidate.

Rileva che l'on. Abignente ha creduto, senza autorizzazione della Giunta, di dover comunicare all'Amministrazione delle ferrovie le conclusioni del relatore (Interruzioni del deputato Abignente).

Con ciò l'on. Abignente ha mancato di riguardo non solo al relatore, ma anche al ministro dei lavori pubblici (Interruzioni degli onorevoli ministri Giolitti e Sacchi).

Nè siffatta procedura anormale può giustificarsi invocando le ragioni dell'urgenza o quelle dell'autonomia ferroviaria.

Dice che la Giunta, non approvando le conclusioni dell'oratore, doveva nominare un altro relatore, salvo in lui il diritto di presentare una relazione di minoranza.

Il procedere della Giunta a suo riguardo fu poco cortese e poco sereno (Interruzione del deputato Bertolini).

Lamenta che, dopo ben sei ore di seduta, pure essendo egli indisposto, la discussione sia continuata la sera stessa, senza di lui, relatore (Interruzione del deputato Abignente).

All'on. Abignente, che dichiarò di ignorare ufficialmente l'esistenza presso la Giunta dell'ufficio pei consuntivi, ricorda che quell'ufficio fu creato essendo ministro del tesoro l'on. Luzzatti (Interruzioni dei deputati Luzzatti e Abignente), e che di esso si parlò ripetutamente e nella Giunta e nella Camera.

Non ricercherà i moventi della mutata condotta dell'on. Abignente. I misteri della politica sono impenetrabili. Solo non può non dolersi che siasi diminuita la serietà dello esame sui consuntivi; essendo profondamente convinto che il sistema, per cui tanti saranno i relatori dei consuntivi quanti i singoli bilanci, non risponde praticamente ai fini di un serio controllo. Si tornerà al sistema di parafrasare le relazioni della Corte dei conti.

Circa la scala della stazione di Termini non ha accusato alcuno di malversazioni; solo ha osservato essere la spesa inutile ed eccessiva.

Afferma poi che l'Amministrazione ferroviaria non ha saputo dare il preciso ammontare di questa spesa. (Interruzione del deputato Bertolini).

Accenna ad un documento della Corte dei conti, che non ha comunicato alla Giunta per difficoltà formali a lui opposte.

Afferma di avere presso di sè il documento.

(L'oratore esibisce un plico — Commenti — Vivissime proteste).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invita formalmente l'on. Saporito a leggere quel documento. (Bene). Una volta ch'egli ha lanciato una grave accusa all'Amministrazione dello Stato, il paese ha diritto di conoscere la verità. (Vive approvazioni — Applausi — Rumori).

PRESIDENTE invita egli pure l'on. Saporito a dar lettura del documento.

SAPORITO dichiara che trattasi di un documento insignificante, e che è una questione che si vuol montare. (Vive proteste e rumori).

PRESIDENTE invita nuovamente il relatore a leggere questo documento.

SAPORITO dichiara di non essere in buona salute. Prego il presidente di farlo leggere da un segretario. (Segni di assenso).

RIENZI, segretario, dà lettura di un documento che riguarda opere compiute nel 1906 nella stazione di Termini, fra cui la costruzione di una scala.

SAPORITO, relatore, ripete che trattasi di questione di nessuna importanza. (Commenti e proteste).

Viene alla questione della Villa Patrizi. Ritiene inesatto quanto ha detto ieri in proposito l'on. Abignente. Afferma, invece, che l'Amministrazione procedette con soverchia leggerezza nell'accertamento della misura, della provenienza e della libertà del fondo.

Si deve all'oculatezza della Corte dei conti ed all'energia del compianto ministro Gianturco se, con una successiva transazione, furono risparmiate duecentomila lire.

Conferma altri rilievi da lui fatti, e rileva che non furono da alcuno contestati.

Dimettendo, dopo dieci anni, un mandato importante quanto ingrato, ha la coscienza di aver sempre ricercato la verità, e di aver esclusivamente avuto di mira il bene del paese.

Questo fu altra volta riconosciuto. Ora le cose sono mutate, perchè sembra che l'esame rigoroso dei consuntivi turbi la tranquillità delle pubbliche amministrazioni (Vivaci interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio).

È bene che ognuno assuma le sue responsabilità di fronte al paese.

BERTOLINI, per fatto personale, come autore delle proposte che furono accolte dalla Giunta del bilancio, crede suo dovere assicurare la Camera che tali proposte non hanno affatto scemato, ma hanno anzi accresciuto serietà ed efficacia al controllo parlamentare.

Non ammette che il paese possa immaginare che vi sia nella Giunta del bilancio un uomo che vuole la verità, ed altri che non vogliono che luce sia fatta.

Ricorda che, come ministro dei lavori pubblici, ebbe a disciogliere tre Commissioni, perfettamente inutili, presiedute dall'on. Saporito. Ma in pari tempo ebbe cura di guardarsi le spalle dall'ira dell'onorevole Saporito. (Commenti — Approvazioni).

Accenna ad accuse dell'on. Saporito, che, più accuratamente vagliate in seno alla Giunta, apparvero destituite di qualsiasi parvenza di fondamento. (Interruzione dell'on. Saporito).

A questo sistema, aggravato da pubblicazioni, fatte dai giornali, di bozze di relazioni non ancora licenziate dalla Giunta, l'oratore ha voluto porre un termine.

Tanto più era necessario mutar sistema, in quanto il relatore di un bilancio è nominato prima di qualsiasi discussione sul bilancio stesso; cosicchè può accadere, ed è accaduto, che la relazione rispecchi, non il pensiero della Giunta, ma quello personale e solitario del relatore. (Si ride).

Propose pertanto, e la Giunta approvò, assenziente lo stesso onorevole Saporito, che il presidente della Giunta procedesse ad un serio controllo dei fatti enunciati nelle relazioni dell'on. Saporito. L'on. Abignente assunse l'ingrato e grave compito.

Da quel giorno cominciarono gli sdegni dell'on. Saporito contro l'on. Abignente e contro l'on. Aguglia, che quale vice presidente, ebbe a sostituirlo.

Osserva, a questo proposito, che le relazioni, che vanno sotto il nome dell'on. Saporito, sono il prodotto del lavoro di un'associazione (Si ride) fra l'on. Saporito ed alcuni impiegati, che la Camera non conosce.

Ma l'oratore rilevò pure che non era serio chiamare i ministri a rispondere dei più minuti ed insignificanti atti loro, dopo cinque o sei anni; e che non era neppure serio fare dell'on. Saporito una istituzione permanente, custode della onestà politica. (Ilarità — Approvazioni — Interruzione del deputato Saporito).

Perciò l'oratore assecondò la proposta dell'on. Edoardo Giovanelli perchè l'esame dei consuntivi fosse affidato ai singoli relatori dei preventivi. E questa proposta ebbe l'assenso dell'illustre presidente della Camera e del presidente del Consiglio.

Venendo alle discussioni, cui han dato luogo gli attuali consuntivi, giustifica l'operato della Giunta, ed afferma che, a sua proposta, la Giunta fu chiamata a deliberare con voto espresso sulle singole questioni, udite le accuse dell'on. Saporito e le giustificazioni date dalle rispettive amministrazioni.

Circa la questione della scala alla stazione di Termini, l'on. Saporito non esibì innanzi alla Giunta quel documento, che ha ora esibito innanzi alla Camera. Da esso, ad ogni modo, la Camera ha potuto apprezzare la serietà delle accuse (Interruzione del deputato Saporito).

Nota intanto l'enormità di una condizione di cose, per cui l'ono-

revole Saporito, membro della Giunta, possiede un documento, che l'intera Giunta e il suo presidente non conoscono (Commenti).

Vero è che l'on. Saporito ha finito oggi con riconoscere che quel documento non ha alcuna importanza.

Ma intanto la Giunta del bilancio era stata presa in giro per parecchi giorni con questa specie di commedia (Approvazioni — Proteste del deputato Saporito).

Concludendo assicura che nella linea di condotta da lui seguita non è stato mosso nè da ambizione politica (Commenti) nè da rancore contro l'on. Saporito.

Ha creduto suo dovere difendere anche ora, come ha sempre fatto, l'Amministrazione ferroviaria contro sospetti, che possono essere peggiori delle più gravi formali accuse; e di rivendicare l'insospettabilità dell'opera del benemerito direttore generale delle ferrovie, e di ministri intemerati, come il compianto Gianturco, per l'affare di villa Patrizi (Vive approvazioni).

Se perdura il regime del sospetto, non si troveranno più uomini che consentano di reggere le grandi Amministrazioni dello Stato, assumendo ardite iniziative e più gravi responsabilità.

Protestando contro questo sistema di sospetti, l'oratore ha la sicura coscienza di aver fatto opera di uomo politico e di onesto cittadino (Commenti — Approvazioni — Congratulazioni).

CARMINE ha chiesto di parlare quando l'on. Saporito ha detto che prima di lui il relatore dei consuntivi si limitava a parafrasare le relazioni della Corte dei conti.

Essendo egli stato relatore dei consuntivi prima dell'on. Saporito ha la coscienza di aver fatto interamente e sempre il suo dovere.

Le sue relazioni erano poi scritte interamente da lui. (Commenti).

Quanto al procedimento, l'oratore ebbe sempre presente il dovere di non confondere il controllo politico parlamentare col controllo amministrativo.

Questo è affidato per legge alla Corte dei conti; quello spetta alla Giunta del bilancio e al Parlamento, e deve essere fatto senza ingerenza di funzionari amministrativi.

In tal modo l'oratore non fece che seguire il sistema già tenuto dai suoi predecessori; non omettendo l'esame dei documenti esistenti alla Corte dei conti, nei locali stessi della Corte, e seguendo così un sistema più regolare e più efficace che non quello inaugurato dall'on. Saporito.

Col precedente sistema il controllo era più efficace, anche perchè i consuntivi venivano più sollecitamente alla discussione del Parlamento.

Confida che il metodo, ora adottato dalla Giunta, risponderà ugualmente ai fini del controllo parlamentare. Ad ogni modo esso avrà il vantaggio di non perpetuare in una persona un grave e delicato ufficio, creando, per così dire, una funzione di inquisitore di Stato (Approvazioni).

GIOVANELLI ODOARDO, dichiara che essendosi trovato presente quando un impiegato, per incarico avutone dall'on. Saporito, portò alla Camera il documento, del quale oggi è stata data lettura, con uno stralcio fattone da un impiegato, rifiutandosi però a consegnarlo nell'assenza del presidente della Giunta, egli ne prese visione e si persuase che non aveva importanza.

Ricorda poi che, sebbene oggi abbia smentito di averlo fatto, l'onorevole Saporito ebbe veramente ad accusare di pretese irregolarità l'on. Gorio, e che soltanto in seguito al voto della Giunta che riconobbe tali accuse assolutamente infondate, rinunciò alle accuse stesse (Interruzioni del deputato Saporito).

ABIGNENTE, presidente della Giunta generale del bilancio, conferma che non potè esaminare alcuni documenti, perchè si trovavano presso l'on. Saporito.

Nota che il documento oggi dall'on. Saporito presentato alla Camera dimostra l'infondatezza dei rilievi concernenti la scala della stazione di Roma.

Parimente non ha fondamento un altro rilievo relativo alla pensione concessa alla vedova di un funzionario delle ferrovie morto in servizio (Interruzione del deputato Saporito).

Ripete quanto ebbe ieri a dichiarare, e cioè che la Giunta non conobbe mai ufficialmente lo speciale ufficio costituito dall'on. Saporito per l'esame dei consuntivi.

Dichiara poi che all'Amministrazione delle ferrovie non mandò la relazione manoscritta dell'on. Saporito, ma alcuni estratti fatti personalmente dall'oratore sui punti controversi. E dovette fare tali contestazioni all'Amministrazione delle ferrovie perchè non le aveva fatte, come avrebbe dovuto, al relatore.

Non crede che l'on. Saporito possa affermare di non avere avuti i mezzi sufficienti per presentare in tempo le relazioni.

Ha la piena coscienza di avere in tutto il suo operato agito con piena obiettività e secondo giustizia, difendendo, come era suo dovere, la dignità della Giunta.

Quanto all'acquisto di Villa Patrizi, non può che confermare pienamente quanto ieri disse per dimostrare l'assoluta regolarità.

Nè può consentire con l'on. Saporito che il nuovo sistema adottato dalla Giunta per l'esame dei consuntivi significhi decadenza o attenuazione dei controlli, sol perchè non saranno più concentrati nelle mani dell'on. Saporito.

Anche quanto all'addebito mosso all'Amministrazione per l'incarico affidato all'on. Gorio, le indagini della Giunta dimostrarono che non vi era alcuna osservazione da fare.

Conclude affermando che continuerà sereno nell'adempimento del suo dovere (Approvazioni).

PRESIDENTE avverte che, avendo l'on. Edoardo Giovanelli accennato che il funzionario, incaricato dall'on. Saporito di recare al presidente della Giunta il documento oggi letto alla Camera, aveva fatto vedere a lui, on. Giovanelli, un altro documento, l'on. Saporito lo ha ora fatto pervenire alla presidenza.

Si tratta di uno spoglio di spese fatte da quell'impiegato. Prima di darne comunicazione alla Camera, chiederà alla Corte di conti se quella carta rivesta veramente il carattere di documento ufficiale. Se così non sarà, non potrà che restituirla all'on. Saporito (Vive approvazioni).

CHIESA EUGENIO, dichiara che nella presente discussione non ha avuto altro obiettivo che quello di garantire un accurato controllo parlamentare sulle spese dello Stato. Augurandosi che questo intento possa veramente essere conseguito, ritira l'ordine del giorno che aveva presentato.

(Si approvano tutti gli articoli del rendiconto consuntivo dell'Amministrazione ferroviaria pel 1906-907).

CAVAGNARI, all'art. 1° del consuntivo ferroviario pel 1907-908 osserva che queste relazioni sono state distribuite troppo tardi perchè sia possibile una matura discussione. Mentre sono diffuse e gravi le lagnanze contro il servizio ferroviario, la troppo sommaria discussione di questi consuntivi non dà modo al Parlamento di giudicare, con piena ed illuminata conscienza, sull'andamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Lamenta che la Giunta si sia posta in diretta relazione con l'amministrazione delle ferrovie, chiedendo ed accettando giustificazioni e risposte, mentre, per correttezza costituzionale, avrebbe dovuto rivolgersi soltanto al ministro responsabile.

Chiede spiegazioni sulla esatta portata della formula adottata dalla Giunta, quando ha dichiarato che prendeva atto delle spiegazioni date dall'amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE, invita l'oratore a tenersi nei limiti dell'art. 1.

CAVAGNARI, domanda chiarimenti su alcuni rilievi contenuti nella relazione, ad esempio sulla misura di alcuni indennizzi.

Conclude presentando un ordine del giorno, col quale si propone un'indagine di controllo sull'andamento dei servizi ferroviari.

PRESIDENTE, osserva che si è proceduto con piena regolarità e che la discussione di questi consuntivi fu stabilita per oggi, fin da prima delle vacanze pasquali. Non può quindi davvero parlarsi di sorpresa (Benissimo).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di avere espresso al presidente, della Giunta del bilancio il desiderio che l'amministrazione ferroviaria fosse messa in condizione di rispondere ai rilievi dell'onorevole relatore; e che perciò i quesiti della Giunta furono, d'intesa con lui e col suo pieno consenso, rivolti direttamente, data la brevità del tempo, alla direzione delle ferrovie dello Stato.

Non può accettare la proposta dell'on. Cavagnari, che significherebbe in qualsiasi modo un'inchiesta sulla Amministrazione ferroviaria, la quale procede regolarmente.

Nè occorrono indagini speciali mentre si studiano dalla Commissione consultiva le riforme da apportarsi nell'ordinamento ferroviario, in conformità all'ultima legge approvata dal Parlamento.

ABIGNENTE, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che la Giunta ha preso atto delle giustificazioni delle ferrovie dello Stato perchè le ha ritenute esaurienti.

CAVAGNARI, ritira il suo ordine del giorno.

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge. — Si approvano i rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910.

Interrogazioni.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere se la recente sua disposizione con la quale sono esonerati dalla affrancatura le corrispondenze ordinarie per i militari della spedizione in Tripolitania e Cirenaica, si riferisca ai militari di terra e di mare o solo a questi ultimi; ed in questo caso quali le ragioni della limitazione.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a quale punto siano le pratiche col Governo francese per rimuovere le difficoltà che si dicono opposte alla attuazione della trazione elettrica nella galleria del Frejus ed a quale punto siano i lavori e gli studi per il raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Bardonecchia, tanto volte promesso e da tanti anni avviato.

« Daneo, Paniè, Di Cambiano, Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se non ritenga giusto considerare come in congedo gli agenti postelegrafici e telefonici fuori ruolo, richiamati sotto le armi in occasione della guerra, estendendo loro l'applicazione dell'art. 20, ultimo comma, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, analogamente a quanto viene praticato dall'Amministrazione ferroviaria verso gli agenti in prova. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, a soddisfare i legittimi interessi di numerose popolazioni ed anche a dissipare il sospetto, purtroppo fondato, di un deliberato ostruzionismo, intenda, finalmente, dopo tre anni di indugio e a seguito del parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, concedere l'esercizio della linea automobilistica Potenza-Palazzo-Montemilone all'Amministrazione provinciale di Basilicata che ne ha fatto richiesta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le intenzioni sue circa il congedamento della classe del 1889 richiamata in servizio, dopo che sieno trascorsi sei mesi sotto le armi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali da quasi un anno viene lasciata senza risposta una modesta domanda del comune di Enego, per avere un passaggio con barca sul fiume Brenta in località Pianello. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità d'istituire a Reggio Calabria una sezione di Corte d'appello, per rendere più pronta ed efficace la giustizia, dando anche novello impulso di vita ad una città colpita dalla sventura.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere se di fronte al parere del Consiglio di Stato col quale si è rilevato che mancando il regolamento per la esecuzione della legge 25 giugno 1911, n. 586, non possa avere applicazione l'art. 10 della medesima che riflette il procedimento di dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la provvista di acque potabili, non creda opportuno di affrettare la pubblicazione del regolamento in parola o di proporre al Parlamento l'interpretazione autentica del suddetto art. 10 che chiarisca l'autorità alla quale sia devoluta l'approvazione dei progetti per evitare le lungaggini derivanti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di ripristinare a Reggio Calabria gli uffici della direzione compartimentale delle ferrovie di Stato per le linee calabresi, non essendo nè pratico, nè equo che, dopo tre anni e mezzo dal disastro, restino ancora lontani dalla loro sede naturale.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della marina sui contratti di *nafteline* per l'amministrazione della marina.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio sulla circolare 29 febbraio 1912 ai prefetti del Regno sul commercio della selvaggina conservata in frigoriferi durante il divieto di caccia, circolare che non solo è in aperta violazione delle leggi vigenti, ma contraddice altresì ai savi provvedimenti dallo stesso ministro adottati con la precedente circolare 12 gennaio 1912 a tutela o ad incremento del patrimonio agricolo cinegetico.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se non intenda proporre sanzioni per assicurare la precedenza del matrimonio civile sul religioso allo scopo di impedire possibili inganni e irreparabili disordini nelle famiglie che tutti i giorni si rinnovano.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne l'avviso circa la convenienza di ripristinare gli abbonamenti ferroviari radiali, che rappresentavano un provvedimento di equità per la media industria, senza ledere i maggiori interessi dello Stato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

La seduta termina alle 18,45.

DIARIO ESTERO

La stampa turca si occupa assai più del discorso di Sazonoff, del quale tace omai tutta la stampa estera, che non del suo enorme insuccesso politico circa la questione dei Dardanelli.

Da Costantinopoli si hanno in merito i seguenti commenti di quei principali giornali:

Il *Tanin* accusa Sazonoff di aver violata la neutralità non solo col suo linguaggio favorevole all'Italia, ma anche col parlare in senso poco amichevole delle cose interne della Turchia. La nazione ottomana, che deve continuamente sentirsi richiamare al rispetto e alla

protezione dei cristiani, quantunque essa abbia garantito la parità di trattamento delle varie confessioni, ha il diritto di rispondere che l'invito di Sazonoff sarebbe più adatto ai tempi del medioevo.

La *Yeni Gazetta* dice che il discorso di Sazonoff non risponde nè alle regole della cortesia, nè alle consuetudini dell' amicizia e del buon vicinato.

Il *Sabah* dice che i passi poco amichevoli del discorso del ministro Sazonoff non sono però tali da turbare le relazioni russo-turche e che questi segue una politica pacifica.

Questi ed altri commenti di egual genere della stampa turca sono rilevati dal *Temps* di Parigi, che dice in proposito:

L'irritazione della stampa ottomana non è soltanto causata dalle parole che il ministro pronunziò alla Duma, ma soprattutto dall'attitudine molto energica della Bulgaria nella questione della chiusura dei Dardanelli. Il ministro di Bulgaria avrebbe protestato presso la Porta con tale energia che il Governo ottomano ne avrebbe concluso che la Bulgaria era sostenuta se non spinta dal Governo di Pietroburgo.

L'insistenza della Bulgaria non sarebbe stata estranea alla decisione presa dal Consiglio dei ministri turco circa gli Stretti.

Se il tono simpatico del ministro degli esteri russo verso l'Italia ha da una parte indisposto la Turchia, d'altra parte sarebbe soprattutto la convinzione che la Bulgaria agiva in nome della Russia che avrebbe provocato il furore degli organi della Porta, furore che i giornali turchi rivolgono contro la Russia.

***

Abbiamo già pubblicato il sunto di diversi commenti dei giornali tedeschi ed austriaci intorno al discorso di Berchtold; aggiungiamo tuttavia qualche altro particolare dei suddetti commenti che viene telegrafato da Vienna:

La *Neue Freie Presse*, commentando l'esposizione di politica estera del conte Berchtold, rileva che questi oltre alle intime relazioni colla Germania ha parlato della stretta alleanza con l'Italia.

Il giornale constata che malgrado che i ricordi delle antiche lotte siano cancellati occorre far opera continua, costante ed accurata per consolidare sempre più i rapporti fra i due Stati. Il conte di Aehrenthal accennava sempre a tale necessità nei suoi discorsi che pure cercavano di essere molto concilianti. Invece manca ogni accenno a ciò nel discorso del conte Berchtold, il quale ha rilevato senza alcuna limitazione che la alleanza coll'Italia è fondamento della sua politica.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara che il conte Berchtold segue verso l'Italia la stessa politica del conte Aehrenthal.

Quanto alla chiusura degli stretti, il giornale rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte dal conte Berchtold che la Turchia deve esser conscia delle gravi conseguenze di tale misura per la navigazione dei neutri e spera nella riapertura dei Dardanelli.

La *Reichspost* dice che il conte Berchtold ha manifestata la convinzione che l'*Italia* non turberà la pace nei Balcani, ma poichè egli non ha escluso la possibilità di gravi avvenimenti nella penisola balcanica, si deve credere che egli non si lascierà addormentare dal suo ottimismo e sarà vigilante.

La *Zeit* biasima le dichiarazioni del conte Berchtold, accusandolo di aver definito la guerra in Libia puramente e semplicemente come un lungo conflitto in cui è impegnata l'alleata Italia, mentre avrebbe dovuto pensare che l'Italia agisce contro lo spirito dell'alleanza ed ha posto l'Austria-Ungheria in posizione delicata contro la Turchia. Il giornale continua accusando il conte Berchtold di aver parteggiato per l'Italia e violata la neutralità collo esprimere il suo rincrescimento pel prolungarsi delle ostilità e biasima i passi amichevoli fatti a Costantinopoli per ottenere la riapertura dei Dardanelli, passi che avrebbero dovuto farsi invece a Roma mentre sono stati fatti presso la Porta per aiutare l'Italia. La politica del conte Berchtold, continua la *Zeit*, è tanto più assurda dacchè ove un giorno la questione balcanica fosse riaperta l'Italia sarebbe certo avversaria dell'Austria-Ungheria.

Il *Neues Wiener Journal* pure critica il discosso del conte Berchtold e dice che avrebbe sperato invece di sentire che l'Austria-Ungheria avesse chiesto all'Italia di escludere l'Egeo dal campo delle sue operazioni. Colla politica del conte Berchtold si rinunzia alla amicizia della Turchia e non si curano gli interessi economici della monarchia mentre d'altro canto è assurdo confidare nella riconoscenza dell'Italia.

Come è noto, l'Inghilterra agendo in nome e per conto delle potenze protettrici di Creta ha arrestato alla loro partenza da La Canea i deputati cretesi che volevano recarsi ad Atene per intervenire alla riapertura del parlamento greco. L'arresto dei deputati cretesi come è ben naturale produsse un enorme fermento nella popolazione greca che preparava entusiastiche accoglienze ai deputati cretesi; ma era imprescindibile necessità per le potenze protettrici di eseguirlo, vista la convenzione internazionale vigente per la quale Creta non può aggregarsi alla Grecia.

Da Londra, 2, intorno all'arresto si hanno questi particolari:

Una nota comunicata alla stampa annunzia che secondo dispacci ufficiali da Atene la Grecia esorta le potenze protettrici di Creta a rilasciare i deputati cretesi; ciò facendo le potenze attenuerebbero la sovraeccitazione provocata in Creta dell'arresto dei deputati.

Tale nota, che proviene da fonte autorizzata greca, biasima i cretesi per aver informato le potenze protettrici del loro desiderio. La Grecia si è sforzata di dissuadere i cretesi dall'inviare i loro deputati ad Atene. In ogni caso però tali deputati non avrebbero potuto essere ammessi alla Camera greca non essendo stati eletti in conformità alla legge greca. Le elezioni dei deputati debbono essere, come stabilisce la legge, convalidate da un tribunale autonomo; tale tribunale non potrebbe convalidare l'elezione dei deputati cretesi.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 2. — Il generale Garioni comunica da Forwa che, sin dalla prima occupazione di Bu-Chamez, si trovarono numerosi ruderi di antiche costruzioni e grossi blocchi perfettamente squadrati.

Continuando i lavori di rafforzamento vennero alla luce delle sepolture antiche con arche e resti romani, rimasti per molti anni sotterra, e molte altre costruzioni sparse tutto all'intorno, che denotano l'esistenza di un antico e importante centro abitato.

È stato ordinato che si faccia una pianta delle rovine e si raccolgano e custodiscano gli oggetti minuti già rintracciati, e quelli che, di mano in mano, venissero ritrovati.

La parte più importante del materiale scoperto sarà fatta subito studiare da persona competente.

Tali ritrovamenti provano l'importanza della località da noi occupata, importanza che certamente le veniva

conferita in ogni tempo dalla baja che si apre tra Bu-Chamez e la penisola di Makabez.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 2. — Il *Sabah*, di Costantinopoli, pubblica che la corazzata italiana *Re Umberto* durante uno sbarco a Sidi Said, a ovest di Tripoli, si è incagliata su degli scogli e sarebbe affondata.

Contemporaneamente la *Liberté*, di Parigi, ha da Berlino che la *Berliner Zeitung am Mittag* riceve da Costantinopoli che la corazzata italiana *Re Umberto* sarebbe affondata sulla costa nord-occidentale di Creta.

È veramente singolare che in queste notizie si faccia affondare la *Re Umberto* in due luoghi diversi.

La verità è che l'affondamento è insussistente, poichè proprio in questi giorni, come è notorio, la nave *Re Umberto* trovasi in condizioni eccellenti nelle acque di Napoli.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 1 (ore 19,55). — È giunto il colonnello Caputo, capo della missione geografica, reduce dalla Cirenaica.

Tripoli, 2. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Un rimorchiatore che faceva l'ispezione delle boe nei Dardanelli, ha urtato in una mina. Quattro ufficiali e dodici soldati dell'equipaggio sono annegati.

Costantinopoli, 2. — L'esplosione della mina già segnalata è avvenuta nei Dardanelli.

Il rimorchiatore pilota *Semendre*, che è al servizio dell'ammiragliato, mentre ispezionava le boe nello stretto, ha urtato in una mina ed è saltato in aria.

Il capitano e dodici marinai, di cui dieci armeni, sono annegati; uno è stato salvato.

L'accidente ha prodotto grande impressione.

Costantinopoli, 2. — Il Consiglio dei ministri ha consegnato ieri sera alle ambasciate una nota la quale annunzia la riapertura dei Dardanelli alla navigazione commerciale dei neutri alle stesse condizioni che prima del bombardamento, ma riservandosi assolutamente il diritto di richiudere lo stretto in caso di bisogno.

Costantinopoli, 2. — Il ministro della guerra ha ordinato la costruzione delle piazzuole delle batterie di Kum-Kaleh e di Sedd-al-Bahr e dei sotterranei, pure distrutti dalla flotta italiana.

Costantinopoli, 2. — Il valì di Smirne comunica al Governo che i superstiti dell'equipaggio del piroscafo naufragato *Texas* asseriscono che il disastro non è stato provocato da una mina ma da una granata.

Il valì smentisce l'asserzione dicendola infondata ed aggiunge che i pisoscafi della Società di navigazione Hadji Dacud, credendo che non vi fossero mine nel porto erano passati ripetutamente oltre la linea delle mine stesse.

Londra, 2. — Camera dei comuni. — Rispondendo ad analoghe interrogazioni il ministro degli esteri, sir Edward Grey dice: I negoziati con l'Italia relativi all'impianto di un faro al Capo Guardafui sono cessati nel 1903 a causa della difficoltà di riscuotere i diritti di faro nei porti non italiani. Si conserva qualche speranza di trovare una soluzione che soddisfaccia l'Inghilterra e gli altri interessati.

Sir E. Grey dice che le navi da guerra di un Governo belligerante hanno il diritto incontestato di operare perquisizioni sulle navi mercantili neutre. L'Inghilterra ha già richiamato l'attenzione dell'Italia circa il corriere postale trasportato da navi neutre; tuttavia l'Inghilterra, non potendo invocare la convenzione dell'Aja del 1907 che l'Italia non ha ratificato, si è basata sui principî generali ammessi da tutti.

La questione della legalità del sequestro di denaro a bordo del *Menzaleh* essendo di competenza del tribunale delle prede italiano, l'Inghilterra ha fatto vive premure all'Italia, perchè la sottoponga a questo tribunale.

Il diritto delle genti autorizza l'Italia ad arrestare una persona sospetta a bordo di una nave mercantile nelle acque territoriali. L'Inghilterra non potrebbe intervenire in questa questione che sfugge anche alla competenza del tribunale delle prede.

Siamo sempre pronti, d'accordo con le altre potenze, a cogliere ogni occasione per ricondurre la pace, e mi riferisco alla risposta data in proposito dal Governo martedì. Ogni potenza agisce secondo i suoi interessi particolari. Circa la chiusura dei Dardanelli abbiamo esposto a Roma ed a Costantinopoli cifre e fatti mostrando i gravi danni della marina mercantile. Pur deplorando i danni già subiti dai neutri, conviene tenere gran conto dei riguardi che ebbe la Turchia per gli interessi dei neutri riaprendo i Dardanelli.

LONDRA, 2. — *Camera dei lordi.* — Lord Morley dice: Il gravissimo stato di cose nel Mar Nero e nei Dardanelli non lascia indifferente il Governo. Quantunque le valutazioni di lord Nunburnholme, che fa ascendere a 185 le navi che si trovano negli stretti non concordino con le nostre, che le fanno ascendere a 125, rimane evidente che il commercio britannico subisce danni considerevoli.

Lord Morley aggiunge che non entrerà nei particolari delle comunicazioni scambiate fra la Gran Brettagna e la Turchia e l'Italia. Lo scambio di comunicazioni della Gran Brettagna con la Turchia e con l'Italia è costante. La Turchia ha ora deliberato di ristabilire lo *statu quo* nei Dardanelli. Le navi potranno traversare lo stretto con la guida dei piloti, appena che le mine saranno state tolte. La Turchia si riserva il diritto assoluto di chiudere nuovamente i Dardanelli in caso di necessità. La decisione della Turchia è stata presa in seguito ai passi amichevoli ma pronti fatti dalla Gran Brettagna per attirare la sua attenzione sui danni cagionati dalla chiusura dello stretto, e, tenendo conto delle difficoltà, la decisione è stata presa senza ritardo ingiustificato.

Lord Morley prosegue: lord Newton domanda che facciamo qui una rivista generale delle nostre relazioni con l'Italia, la Turchia e le altre potenze. Ciò non è ragionevole perchè due paesi, verso i quali manteniamo un'assoluta neutralità, sono in guerra fra loro. Non seguirò affatto lord Newton nelle sue critiche degli atti attribuiti all'Austria-Ungheria o delle relazioni fra l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Italia o degli impegni che l'Italia avrebbe preso verso l'Austria-Ungheria ecc. Lord Newton considera come stabilito che l'Italia prese un impegno verso l'Austria-Ungheria e domanda perchè noi non abbiamo preteso un impegno analogo da parte dell'Italia.

Non è ragionevole di procedere così. Newton dice - prosegue Morley - che avremo dovuto protestare a far sapere all'Italia che la prima potenza navale del mondo non tollererebbe che le operazioni di guerra venissero estese; ma appartiene forse ad una potenza neutrale - rileva lord Morley - di dettare ai belligeranti la condotta delle loro operazioni?

La supposizione di Newton relativa all'Austria è gratuita. Si può ragionevolmente chiederci di dire alla Turchia o all'Italia « Noi vi prescriviamo questi limiti per le operazioni militari? ».

Pubblicheremo a tempo opportuno i libri azzurri. La Camera ed il paese constateranno allora che non abbiamo cessato dall'adempiere scrupolosamente i nostri doveri di potenza neutrale.

La Turchia ha il diritto di adoperare tutti i mezzi legittimi di difesa. Se le sue autorità militari dichiarano che l'apertura dei Dardanelli equivale ad un indebolimento del 50 0[0, i neutri debbono tener conto di tale dichiarazione. La Turchia è obbligata a mantenere la libertà di passaggio nei Dardanelli solo in quanto la sua sicurezza non è minacciata direttamente e immediatamente da tale libero passaggio. L'obbligo per la Turchia di mantenere i Darda-

nelli aperti è limitato dalla necessità della sicurezza in caso di guerra.

Morley continua: Ah se la Turchia o l'Italia venissero a combattere nelle acque del Tamigi, la Gran Bretagna avrebbe qualche cosa da dir loro. Ma andare a dire alla Turchia ch'essa non deve difendersi ed all'Italia ch'essa non deve seguire il piano delle operazioni militari, che si è tracciato, ciò oltrepasserebbe tutto quello che il diritto delle genti e le consuetudini diplomatiche permettono di concepire. Certo la Gran Bretagna non ha insistito presso i belligeranti perchè rinunziassero ai loro diritti di belligeranti.

Sarebbe per noi commettere un grave sproposito riguardo alla Turchia dimenticare gli interessi mussulmani connessi coi nostri propri interessi, e riguardo all'Italia sarebbe per noi un errore madornale ed anche deplorevole di dimenticare la lunga amicizia tradizionale che ci lega ad essa e ben più ancora dimenticare il grande interesse che abbiamo relativamente alla sua posizione ed alle sue relazioni come potenza mediterranea, e ciò per un avvenire molto facile ad immaginarsi.

Il marchese di Lansdowne approva interamente il discorso di lord Morley, ed aggiunge: Quale che sia la nostra politica, noi dobbiamo seguirla con tatto, senza urtare alcuna suscettibilità, ricordando da un lato la posizione che occupiamo riguardo alla Turchia, stante il grande numero di sudditi musulmani dell'Impero britannico, e dall'altro lato, la nostra antica amicizia coll'Italia, che deve quanto è possibile esser tenuta in considerazione in tutte le comunicazioni diplomatiche con essa durante la crisi attuale.

Berlino, 2. — Nei circoli competenti si dichiara che la notizia della espulsione da Costantinopoli del segretario dell'ambasciata italiana, dott. Garbasso, è infondata.

Costantinopoli, 2. — Secondo un telegramma ufficiale ricevuto dai Dardanelli, due rimorchiatori procedevano iersera all'ispezione delle boe, allorchè il *Semendar* venne gettato dalla corrente sulla linea delle torpedini. Una torpedine scoppiò distruggendo il *Semendar*. Un solo soldato su dodici che si trovavano a bordo del piroscafo, è stato salvato. Si ricercano gli altri.

Costantinopoli, 2. — La Nota della Porta relativa alla riapertura dei Dardanelli è così concepita:

Il Ministero imperiale degli affari esteri comunica alle missioni estere che il Governo ottomano ha deciso di riaprire i Dardanelli alla navigazione neutra alle medesime condizioni che vigevano prima della chiusura, cioè con l'impegno per le navi commerciali di sottoporsi alle prescrizioni relative al pilotaggio. Lo stretto sarà libero alla navigazione alle condizioni di prima entro il termine di tempo che è materialmente indispensabile per togliere le mine che completano la difesa.

Naturalmente il Governo imperiale mantiene senza restrizioni il suo legittimo diritto di chiudere completamente lo stretto appena se ne farà sentire il bisogno.

Costantinopoli, 2. — Il numero delle navi mercantili che si trovano nel porto raggiungerebbe il centinaio. Esse sono per la maggior parte inglesi e greche. Fuori dei Dardanelli attendono tre navi bulgare.

Londra, 2. — Da varie fonti si calcola che il valore dei cereali immobilizzati a bordo delle navi chiuse nel mar Nero ascenda a sette milioni di sterline.

Costantinopoli, 2. — Un avviso della Porta comunicato agli agenti delle compagnie di navigazione annunzia la decisione di riaprire i Dardanelli ed aggiunge che le operazioni necessarie all'apertura dello stretto sono cominciate. Sarà possibile togliere le mine al più tardi tra quattro giorni. Un avviso ulteriore annunzierà la riapertura.

Per prevenire gli accidenti che potrebbero nascere in seguito all'ingombro delle navi che attendono il libero passaggio, la Camera marittima estera ha consegnato alla prefettura del porto un memoriale contenente i suoi desiderata: tra l'altro la Camera chiede che il passaggio venga dato secondo la data d'arrivo in porto e che i corrieri postali abbiano la precedenza.

Costantinopoli, 3. — Si è incominciato a ripescare le mine nei Dardanelli.

Appena uno stretto canale sarà sgombrato, la prefettura del porto stabilirà un ordine di precedenza per l'uscita delle navi dai Dardanelli in modo che le prime arrivate avanti la chiusura dello stretto siano le prime a partire.

I vapori passeranno i Dardanelli in gruppi di tre e si seguiranno ad una mezz'ora d'intervallo.

Soltanto dopo la partenza di tutti i piroscafi si permetterà a quelli che si trovano nel mare Egeo di passare i Dardanelli.

Parigi, 3. — I giornali hanno da Salonicco:

Due vapori russi, entrati nel golfo di Salonicco dopo la chiusura dei Dardanelli, hanno ricevuto ordine di lasciare immediatamente le acque turche e di recarsi al Pireo.

Tale notizia produce viva impressione nei circoli commerciali, i quali temono la possibilità di un blocco del porto di Salonicco da parte degli italiani.

Le notizie provenienti dalla Albania lasciano sempre a desiderare.

Stampa estera.

Pietroburgo, 2. — Il *Novoie Wremia* pubblica un articolo in prima colonna, nel quale dimostra anzitutto che la Turchia non ha diritto di chiudere gli stretti, che pongono in comunicazione due mari, la cui importanza per il commercio internazionale è grandissima.

Il giornale dice che le potenze neutre sono vittime dei capricci delle autorità militari turche, le quali mentre per il tramite del ministro della guerra dichiarano che è impossibile forzare i Dardanelli, non vogliono nello stesso tempo ripescare le mine affondate. Da ciò apparisce che le mine stesse non sono state messe in acqua contro gli Italiani ma contro le potenze neutre.

La Russia, soggiunge il giornale, deve continuare nell'attitudine assunta. Se le potenze stesse potessero, per ipotesi, assicurare la Turchia di avere avuto la promessa dall'Italia che essa si asterrà dall'attaccare i Dardanelli, ciò farebbe supporre che esistessero trattative con l'Italia, le quali farebbero una pessima impressione sull'opinione pubblica italiana e danneggerebbero inoltre i diritti della Russia, i quali sono garantiti da trattati che devono essere applicati indipendentemente da qualsiasi accordo con le parti in conflitto.

Il *Novoie Wremia* rileva che, secondo alcuni giornali, vi sarebbero trattative fra la Russia e l'Inghilterra, per ottenere che venga limitato il campo delle operazioni militari, ma di ciò non vi è alcuna conferma. Il prestigio della Russia esige che si giunga alla sola soluzione possibile, e cioè all'apertura degli stretti senza condizioni, come ha dichiarato il ministro degli affari esteri nel suo discorso alla Duma.

Londra, 2. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'Italia deve avere la Tripolitania e che, essendo disposta a pagare bene per ottenerla, la Turchia deve considerare, se vuole mantenere ciò che ancora le resta, che è venuto il momento di intascare il danaro e di salvare il suo orgoglio.

Londra, 3. — Il *Daily Chronicle*, commentando la risposta di lord Morley a lord Newton, nella seduta di ieri della Camera dei lordi, dice che le potenze neutre non hanno alcun diritto di decidere in qual modo l'Italia debba attaccare il suo nemico nè come la Turchia debba difendersi.

Noi, soggiunge il giornale, non possiamo impedire all'Italia di continuare la guerra come le sembra meglio, finchè essa rimane negli stretti limiti dei suoi diritti di belligerante.

Secondo il *Lloyd*, piloti speciali condurranno lunedì attraverso lo stretto dei Dardanelli tutte le navi provenienti dal Mar Nero e poi quelle provenienti dal Mediterraneo.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, in udienza particolare, gli onorevoli Cottafavi e Benaglio reduci dalla Libia.

S. M. il Re s'intrattenne parecchio con gli onorevoli deputati, e gradì l'omaggio che gli fece l'on. Cottafavi del libro « Nella Libia », nel quale raccolse impressioni, studi e ricordi delle regioni libiche, da lui visitate.

Ospiti illustri. — All'albergo Laurati, ove è stata issata la bandiera tedesca, è discesa la Commissione germanica per i trattati commerciali con l'Italia.

Essa è composta così: S. E. von Corner, il segretario A. Süss, M. von Goebel, M. Hans Flach, M. Fischer, barone von Steon, M. Schonbach e M. Neuhause.

Ai nostri soldati. — Iermattina S. E. il ministro della guerra ha ricevuto il barone Antonino Micela, vice console della Repubblica Argentina, il quale gli ha offerto, a nome della ditta I. Bastos di Oran (Algeria) centomila sigarette di prima qualità, per i nostri soldati combattenti in Tripolitania.

Per quanto sia di prescrizione di non accettare, per le nostre truppe, altre offerte all'infuori di quelle nazionali, pure, anche in vista della esistenza di un precedente, il ministro non ha creduto di dover rifiutare il dono gentile.

Prodotti dell'erario. — L'*Agenzia Stefani* comunica: Le entrate principali (escluso il dazio sul grano) e i proventi delle poste, telegrafi e telefoni, riscossi dal 1° luglio 1911 al 30 aprile p. p., ascendono alla somma complessiva di lire un miliardo e 621 milioni e mezzo e danno per risultante un aumento di 62 milioni in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio scorso.

È notevole l'aumento di oltre 17 milioni e mezzo nelle tasse sugli affari; di circa 14 milioni nelle imposte di fabbricazione (oltre 2 milioni dovuti agli spiriti e 7 milioni allo zucchero); di 15 milioni e 600 mila lire nei tabacchi; di oltre 2 milioni nei sali; di 13 milioni e 300 mila nella imposta di ricchezza mobile, di cui circa 9 milioni e mezzo sui redditi iscritti nei ruoli: di lire 2 milioni e 600 mila nella imposta sui fabbricati; di circa 12 milioni nei proventi delle poste, telegrafi e telefoni.

Il dazio sul grano ha reso oltre 59 milioni con una diminuzione di 31 milioni in confronto dell'uguale periodo dell'esercizio scorso, diminuzione dovuta principalmente al buon raccolto nazionale e già prevista in bilancio.

Per quanto è lecito presagire dopo dieci mesi dell'esercizio finanziario, l'aumento delle entrate principali dell'esercizio in corso risulterà superiore all'incremento medio di 73 milioni verificatosi nel precedente quinquennio.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 maggio 1912, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Le case degli impiegati. — L'altro ieri, fuori Porta Salaria, ebbe luogo la copertura del lotto *D* delle case per gli impiegati dello Stato, in Roma.

Alla cerimonia intervennero il sindaco, gli onorevoli Barzilai e Bonomi, il comm. Ruini, il comm. Venosta, l'ing. Wanderling, il comm. Galli, il comm. Guerra, l'ing. Rapisardi, i consiglieri ed i sindaci dell'impresa e tanti altri.

Guidati dal cav. Alfredo Bianchi gli invitati visitarono il cantiere.

Alle 11,45 in un grande salone del lotto *D* ornato di bandiere e di piante fu servita una colazione.

Necrologio. — Un grave lutto ha colpito la famiglia giornalistica romana. Iermattina, alle 6,30, moriva nella sua abitazione in via Lucrezio Caro il cav. Emilio Spagnolo, redattore del giornale *La Tribuna*.

Nato in Venezia nel 1848, egli interruppe i suoi studi nel 1866 per arruolarsi volontario con Giuseppe Garibaldi. Poi, dedicatosi al giornalismo, fece successivamente parte dell'*Avvenire di Sardegna*, del *Secolo* e della *Tribuna*, ove rimase, per oltre 25 anni, dedicandosi specialmente alla politica estera, che trattava con competenza e forma geniale firmandosi « Sombrero ».

Appartenente a quella vecchia scuola giornalistica che il proprio ufficio compieva come una missione, egli lascia di sè un degnissimo esempio di studio, di onestà e di coltura.

Alla famiglia dell'estinto, ai colleghi della *Tribuna* le condoglianze più cordiali.

I funerali hanno avuto luogo stamane, alle ore 11, e vi hanno preso parte quasi tutti i componenti della famiglia giornalistica romana e numerosi amici personali del compianto collega.

Nuovi uffici telefonici. — In data 4 aprile è stato attivato il nuovo circuito interurbano Brà-Cherasco.

In data 6 aprile è stato attivato il nuovo circuito interurbano Torino-Rivarolo-Agliè.

Il 4 aprile è stato attivato al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Cherasco collegato a Bra.

Il 10 aprile è stato attivato il circuito telefonico interurbano n. 7436 Guardino-Frosinone.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino* della veloce è giunto a Colon. L'*Oceania* della veloce, è partito da Napoli per New-York. Il *Ravenna* della società Italia ha proseguito da Dacar per Buenos Aires. Il *Siena* della società Italia è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CLEVELAND (Ohio), 2. — Un battello della Standard Oil, con un carico di benzina, era ancorato vicino ad una banchina del fiume, il quale era ricoperto di uno strato di benzina. Un fumatore gettò un fiammifero sull'acqua e la benzina si accese. L'incendio si comunicò al battello, che rimase completamente distrutto.

Sono stati ritrovati sei cadaveri. Parecchie altre persone che lavoravano allo scarico dei battelli si sono gettate nel fiume e sono morte annegate.

MADRID, 2. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze dichiara che la situazione finanziaria non ha un carattere grave, ma che reclama grandi cure. Il bilancio del 1913 e quelli seguenti comprenderanno soltanto le spese che interessano la vita nazionale. Le obbligazioni estere saranno oggetto di una liquidazione speciale, ripartita negli esercizi fino al 1921.

VIENNA, 2. — *Delegazione ungherese.* — Si discute l'esercizio provvisorio.

Rispondendo a diversi oratori, il capo-sezione Wickenburg dichiara che il Governo, pur riconoscendo i danni recati dalla chiusura dei Dardanelli agli interessi commerciali dell'Austria-Ungheria, manterrà anche in tale questione la stretta neutralità.

Quanto agli sforzi di personalità eminenti della Germania e dell'Inghilterra per migliorare i rapporti tra questi due Stati, il Governo austro-ungarico segue tali sforzi con la più grande simpatia (Vive approvazioni).

Il ministro conte Berchtold si felicita per la unanimità con la quale la Delegazione ha approvato i principi da lui svolti. La sua

politica ne attingerà forza per proseguirla con continuità (Vivi e prolungati applausi).

Desy ritira la proposta di un voto di sfiducia al ministro della guerra.

Indi la Delegazione approva l'esercizio provvisorio.

PARIGI, 2. — Ha avuto luogo uno scambio di telegrammi tra il Sultano Mulai Hafid e il generale Liautey. Col primo il generale avvertiva il Sultano della sua nomina assicurandolo del proprio desiderio di meritare la sua fiducia; col secondo il Sultano rivolgeva al generale le sue felicitazioni per la nomina ed esprimeva la sua gioia per la scelta.

VIENNA, 2. — *Delegazione austriaca.* — Durante la discussione dell'esercizio provvisorio il principe di Schwarzenberg accenna alla intonazione del discorso del ministro russo degli esteri, Sazonoff, molto più cordiale nel passo che si riferisce alle relazioni fra la Russia e l'Italia che nel passo riguardante le relazioni fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Mentre riguardo alle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia, sono stati affermati soltanto i principî di un accordo, invece fra la Russia e l'Italia regna piena intesa circa la politica balcanica, ed amicizia.

L'oratore dice: Noi non possiamo che rallegrarci che fra uno Stato non appartenente alla triplice ed un'alleata esistano tali rapporti e spero che ciò contribuirà al rafforzamento della triplice.

Il deputato Kramar dice che il tenere fermo alla triplice per ogni uomo di Stato savio e leale è l'unica politica giusta. Entro la triplice però noi dovremmo assicurarci maggiore libertà d'azione. In proposito dovrebbe servire l'esempio dell'Italia a cui oggi tutto il mondo corre dietro (Approvazioni).

Per quanto concerne il conflitto italo-turco certamente ognuno desidera la sua sollecita fine.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro, Asquith, annuncia che presenterà, prima di Pentecoste, un progetto di legge che abolisca la celebre sentenza di Osborne, la quale rendeva illegale per i Sindacati il fatto di costringere i loro membri a contribuire, contro la loro volontà, al fondo politico. Il partito labourista si agitava dal 1910 per ottenere l'annullamento di tale sentenza, in seguito alla quale il numero dei membri del partito diminuisce.

Si riprende la discussione in seconda lettura sull'Home rule. Parla a lungo Balfour.

Rispondendo ad analoghe interrogazioni alla fine della seduta, il ministro degli esteri sir E. Grey dice che le pratiche inglesi relative alle navi mercantili arrestate davanti ai Dardanelli furono accolte a Roma e a Costantinopoli con spirito molto amichevole.

Sir E. Grey aggiunge che dopo aver ricevuto l'annunzio della riapertura dei Dardanelli chiese alla Porta a quale data prossima il passaggio sarebbe pronto per le navi neutrali.

OPORTO, 2. — In seguito allo sciopero degli operai tessitori due ordigni esplosivi sono scoppiati in una fabbrica di Villaova de Gaio. Tali esplosioni hanno provocato viva commozione della popolazione. I danni però non sono molto importanti.

La polizia di Oporto si è recata sui luoghi per ricercare gli autori dell'attentato.

BERLINO, 2. — L'aviatore Hoestlin è morto in seguito alle ferite riportate in una caduta fatta oggi all'aerodromo di Johannistal.

LONDRA, 2. — La commissione d'inchiesta sulla catastrofe del *Titanic* si è riunita per la prima volta a Londra. Aprendo la seduta lord Mersey ha espresso la profonda simpatia della commissione per le famiglie delle vittime. Rufus Isaacs rappresentante del Board of trade ha dichiarato che la inchiesta sarà proseguita con ogni cura.

Sessanta avvocati assistevano alla seduta; essi rappresentavano vari interessi lesi in seguito alla catastrofe. Dopo alcune formalità la commissione si è aggiornata a domani.

COSTANTINOPOLI, 2. — Nell'incendio di Damasco del 26 aprile, sono rimasti distrutti 375 grandi negozi e 40 piccoli, 20 case abitate e 40 piccole moschee.

PIETROBURGO, 3. — Il ministro degli esteri Sanzonow, accompagnato da Nelidoff, capo sezione per gli affari orientali e dal barone De Schilling, direttore della cancelleria, è partito per Livadia.

LONDRA, 3. — Nel suo discorso alla Camera dei comuni, Balfour, ha dichiarato che le restrizioni contenute nel bill relativo all'Home rule benchè necessarie, sono assolutamente contrarie alla tesi secondo la quale il bill dovrebbe mettere gl'irlandesi in grado di sviluppare e far progredire i loro affari con metodi loro propri.

La parte del controllo che spetta al Governo inglese e quella che spetta agli irlandesi è chiaramente indicata nel progetto di Home rule; ma un tale controllo non costituirà mai una sufficiente protezione e non permetterà mai agli irlandesi di godere dei vantaggi di cui fruiscono attualmente col far parte del Regno Unito.

Il bill minaccia inoltre di distruggere la Camera dei comuni senza creare un'assemblea irlandese che possa essere considerata con un sentimento di fierezza.

Balfour ha terminato ponendo una serie di questioni allo scopo di dimostrare che il bill è contrario a tutti i principî storici e ha dichiarato che il Governo segue una linea di condotta e una direttiva completamente opposte ai principî stessi.

Sir Edward Grey, rispondendo a Balfour, ha esposto i vantaggi del bill, il quale porta un rimedio alle difficoltà che impediscono attualmente ogni lavoro nel Parlamento imperiale.

Per rispondere alle questioni poste da Balfour bisognerebbe fare ricerche storiche, che egli francamente non è in grado di compiere.

L'oratore non contesta che esiste una difficoltà relativamente all'opposizione dell'Uster, ma fa osservare che se l'Uster respinge le proposte del Governo, e cioè l'Home Rule, dovrebbe essere elaborata un'altra soluzione in modo da assicurare che il controllo degli affari dell'Irlanda venga posto nelle mani degli irlandesi.

NOTIZIE VARIE

La coltivazione del grano nel Canadà. — Le terre canadesi coltivate a grano si estendevano nel 1911 su 4250 mila ettari.

Il progresso fatto è stato molto rapido poichè nelle tre provincie su cui è maggiormente operata la coltivazione del grano (Manitoba, Laaskatchewan e Alberta) non si contava, nel 1900, che un milione di ettari a coltura, mentre salì a 2200 mila nel 1907, a 2.800.000 nel 1908, 2.800.000 nel 1909, 3.300.000 nel 1910 e 3.800.000 nel 1911.

Di tutti i paesi nuovi, il Canadà è quello che ha il rendimento per ettaro più elevato; è inoltre da notare che le terre canadesi esauriscono molto lentamente la loro fertilità. Per il momento la coltivazione del grano è quasi esclusiva.

La più bella raccolta è stata quella del 1909 che ha dato 166 milioni di bushel, cioè 60 milioni di ettolitri. Ma, considerando le ulteriori estensioni delle semine, si prevede che i nuovi raccolti sorpasseranno il record del 1909.

La produzione aurifera del Transvaal. — Secondo la statistica della Chamber of Minee la produzione aurifera transvaaliana fu in marzo di 796.755 once per un valore di 3.384.400 sterline, contro 674.980 once per 2.867.049 sterline nel mese precedente.

La produzione dei distretti esterni fu di 33.968 once per 144.288 sterline, contro 28.906 once per 122.783 sterline nel mese precedente.

L'antracite agli Stati Uniti. — Si ha da New York: Le reti carbonifere annunziano che il trasporto dell'antracite, presa alle miniere, nello scorso marzo, è asceso a 6570 tonnellate contro 5097 durante lo stesso mese dello scorso anno. Da sè solo il Reading ha trasportato 1472 tonnellate contro 1059.

I giacimenti di ambra in Russia. — Un periodico russo annunzia che tre ingegneri di miniere belgi hanno impiegato sei mesi nella esplorazione sulla costa baltica, nei Governi sub-occidentali, ecc., per l'esame di taluni depositi di ambra. Essi furono particolarmente impressionati dei depositi dei Governi di Volhynia e Midnsk, ove trovarono quel minerale estesamente distribuito presso Dobrovitza, nel distretto di Rovna, a Goryni e presso il villaggio di Barashi, nel distretto di Zhitomir, e ritengono che sarebbe il caso di far quivi più particolareggiate ricerche, in vista di un futuro sfruttamento, tanto più dato l'esaurimento dei depositi dell'Europa occidentale.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Homs, 2 (ufficiale). — Questa mattina, alle quattro e tre quarti, il generale Reisoli, comandante delle truppe a Homs, ha attaccato Lebda, fortemente occupata dal nemico, ed alle 6.20, dopo un fiero combattimento, ne era padrone.

Il nemico si è dato alla fuga, dopo aver subìto perdite considerevoli valutate a non meno di trecento morti.

Durante l'azione il maggiore Di Giorgio, uscito da Mergheb, ha attaccato il nemico che pareva disposto a rinforzare Lebda ed è riuscito ad impegnarlo e trattenerlo.

Le nostre perdite sono di un ufficiale morto e tre feriti e di sette soldati morti e cinquantaquattro feriti.

Le posizioni di Lebda sono state subito poste in istato di difesa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

2 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.77
Termometro centigrado al nord	17.2
Tensione del vapore, in mm.	5.06
Umidità relativa, in centesimi	35
Vento, direzione	S
Velocità in km.	5
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	17.9
Temperatura minima	7.8
Pioggia in mm.	gocce

2 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 763 sulla Boemia, minima di 756 sulla Dalmazia; minimo secondario di 757 sul mar Bianco e sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito fino a 6 mm. in Abruzzo; temperatura diminuita; venti forti del 1° quadrante in val Padana, Marche e Toscana; piogge quasi generali eccetto che in Liguria ed estremo sud.

Barometro: massimo a 764 in Piemonte, minimo a 757 sul medio Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo nuvoloso al sud e isole con piogge, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	15 8	10 0
Genova	coperto	legg. mosso	15 5	9 9
Spezia	coperto	calmo	16 0	9 4
Cuneo	piovoso	—	6 8	3 2
Torino	coperto	—	9 2	6 0
Alessandria	coperto	—	12 4	7 3
Novara	coperto	—	11 4	6 1
Domodossola	coperto	—	12 9	6 2
Pavia	coperto	—	11 4	6 6
Milano	coperto	—	11 6	6 6
Como	coperto	—	11 0	6 8
Sondrio	coperto	—	12 0	7 0
Bergamo	coperto	—	8 0	5 0
Brescia	nebbioso	—	11 2	8 5
Cremona	coperto	—	11 9	7 3
Mantova	coperto	—	12 0	7 0
Verona	coperto	—	13 5	8 1
Belluno	coperto	—	12 0	5 0
Udine	1/2 coperto	—	14 0	8 8
Treviso	coperto	—	12 6	8 4
Venezia	coperto	legg. mosso	12 0	9 2
Padova	coperto	—	12 0	8 3
Rovigo	coperto	—	10 6	7 6
Piacenza	coperto	—	11 0	6 5
Parma	coperto	—	9 9	6 5
Reggio Emilia	coperto	—	10 0	7 0
Modena	coperto	—	10 1	6 4
Ferrara	coperto	—	10 6	6 8
Bologna	coperto	—	10 2	7 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	11 0	6 0
Pesaro	piovoso	mosso	13 4	7 5
Ancona	piovoso	mosso	13 0	10 0
Urbino	piovoso	—	7 3	4 4
Macerata	coperto	—	9 5	6 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	11 4	5 2
Camerino	coperto	—	8 0	3 5
Lucca	coperto	—	15 5	7 7
Pisa	coperto	—	14 0	8 2
Livorno	coperto	mosso	13 6	7 0
Firenze	coperto	—	11 6	7 6
Arezzo	coperto	—	11 4	6 2
Siena	coperto	—	9 9	8 4
Grosseto	sereno	—	15 0	8 0
Roma	1/4 coperto	—	17 8	7 8
Teramo	coperto	—	16 0	7 0
Chieti	coperto	—	12 0	5 4
Aquila	coperto	—	12 3	6 1
Agnone	3/4 coperto	—	11 1	3 0
Foggia	coperto	—	16 6	10 0
Bari	1/4 coperto	calmo	15 4	8 8
Lecce	3/4 coperto	—	20 2	10 8
Caserta	1/2 coperto	—	17 8	9 2
Napoli	sereno	calmo	16 2	11 0
Benevento	1/4 coperto	—	17 3	9 5
Avellino	1/2 coperto	—	14 8	6 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	12 4	4 7
Cosenza	coperto	—	16 0	6 5
Tiriolo	coperto	—	12 8	3 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	18 8	13 2
Palermo	coperto	calmo	20 6	9 2
Porto Empedocle	coperto	calmo	16 5	12 6
Caltanissetta	nebbioso	—	14 0	10 0
Messina	piovoso	calmo	17 8	12 0
Catania	piovoso	legg. mosso	21 4	12 0
Siracusa	piovoso	calmo	21 7	11 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 0	9 0
Sassari	3/4 coperto	—	13 6	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.